

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXXII

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Padre Pio

“Padre, fammi un favore, parlaci tu”. E Lui, sapendo che non sto bene, ha detto: “Va bene, però tu prestami la tua voce”. “Padre, per così poco fai tutto tu?!”.

Chi è Padre Pio? Lui ha detto: *io sono un frate che prega.*

-“E cos’è la preghiera, Padre?” -“È la comunione con Dio, in modo particolare è la comunione intima con Gesù”. “Padre, quando si acquista la comunione intima con Gesù?” “Quando si entra nell’intimità con Gesù”, “E qual è l’intimità di Gesù?” “La volontà del Padre”, “E qual è la volontà del Padre?” “La volontà per cui mi ha mandato”, “E cioè, Padre” “Di salvare il mondo”, “E che vuol dire questo?” “La salvezza nella volontà del Padre è di togliere il peccato e dare la vita”.

(Inizia il dialogo con Gesù) “Allora per togliere il peccato Papà tuo cosa ha stabilito?” “L’espiazione. Lui me l’ha detto che comporta la sofferenza, ma siccome non posso soffrire perché sono Figlio suo naturale, allora devo prendere una natura capace di soffrire. E quale natura potevo prendere io, per la quale io sono venuto a salvare? Ho preso la natura umana. Mio Padre, non io, ha scelto la donna. E la mia Mamma si chiama Maria, tu lo sai”, “Sì, o Gesù”.

Mio Papà non voleva assolutamente che la mia Mamma avesse anche la più piccola ombra di avere l’appartenenza con l’altro, che è il nostro avversario, allora ha voluto che fosse concepita senza peccato, immacolata, non solo nell’istante del concepimento, ma per tutta la vita, per singolare privilegio voluto da mio Padre, non doveva essere aggredita da nessuna forma di peccato, da Satana, sia dal peccato mortale, veniale, imperfezione. Per cui la mia Mamma è immacolata, senza peccato di qualsiasi genere. È la Donna da cui dovevo assumere la natura umana, per poter espiare i peccati del mondo per cui mi ha mandato e di conseguenza (dovevo) togliere il male per poter dare la vita, perché sono incompatibili la morte e la vita; ovviamente la morte per il peccato, perché c’è anche la morte per togliere il peccato, quella che io ho dovuto accogliere prendendo l’umanità, cioè la capacità di soffrire e di morire per espiare i peccati del mondo e per ridare così la vita divina a tutti, dando la vita diventano di nuovo figli di Dio, di mio Padre. Come è stato intelligente mio Padre. Per prendere di nuovo l’umanità e tutta

la creazione ha voluto togliere il peccato – è saggio mio Padre – per darmi la possibilità di donare la vita divina, mi ha dato proprio la pienezza della vita divina, (infatti) sono venuto per questo: perché diventino tutti quanti gli uomini figli di mio Padre e di conseguenza eredi dell'eredità di mio Padre, dei beni di mio Padre.

Allora io ben volentieri ho preso la natura umana da questa Donna così bella e mi sono avviato, dal primo momento della mia vita – dice Gesù – ubbidendo sempre a mio Padre, facendo sempre quello che piace a Lui, in modo tale da poter giungere al Calvario, alla croce, e diventare sacrificio gradito a mio Padre per espiare i peccati del mondo, mediante l'ubbidienza a mio Padre, fino alla morte e alla morte di croce, per dare la vita divina con una carità unica.

La grandezza della carità si misura dalla grandezza del dono, dalla vastità del dono. E la carità che io ho avuto sulla croce è il dono della vita divina. La vastità è tutta quanta l'umanità passata, presente e futura, purché obbediscano alla mia Parola”.

Quindi tutto il mistero di Gesù avviene principalmente nella sua divinità, si capisce, ma principalmente nella sua umanità.

Allora per entrare nell'intimità con Gesù bisogna entrare in intimità con la sua natura umana, e l'intimità con la sua natura umana è la volontà del Padre. La volontà del Padre qual è? L'espiazione dei peccati e il dono della vita divina. E come avviene? Mediante l'ubbidienza al Padre e la donazione con la carità infinita della vita divina a tutto il mondo.

Chi sale la croce, la croce del mondo, ovviamente ha questo potere, sempre delegato da me, dice Gesù, di espiare i peccati del mondo e di avere una capacità particolare, una potenza particolare, di donare la vita mediante la misericordia a tanta, tanta gente.

Sì, la risurrezione di Gesù è la sorgente che genera, però questa forza che viene dalla sua risurrezione è la misericordia, il perdono, per cui nascono tanti nuovi figli.

Chi sale sulla croce completa l'ubbidienza con la morte di croce e ha la pienezza della carità, per quanto possibile ad una creatura umana, di donare la vita divina a tanta gente. Per cui là sulla croce si diventa parola di Dio, seme che genera i figli.

Padre Pio certamente è stato un figlio buono di Dio. E il figlio chi è? Colui che accoglie la Parola di Dio, per cui ha il potere di diventare figlio di Dio. Lui stesso l'ha detto che non ha mai commesso nessun peccato, per cui è un figlio fedelissimo.

“Sì, Padre, per quale motivo il Signore ti ha dato tanta grazia per rimanere per tutta la vita sempre senza peccato, ovviamente soltanto quel giorno che passa dalla generazione al battesimo, quelle ore a cui tante volte hai pensato e hai pianto, perché sono state le ore in cui eri, purtroppo, nel peccato originale, non personale? Quindi l'ubbidienza ti ha reso figlio di Dio, ma per il battesimo, il sacramento ha questa potenza di renderti figlio di Dio prima ancora che tu abbia l'uso di ragione e poi via via hai esercitato per essere anche fratello.

Tu stesso hai raccontato tante cose della tua infanzia, adolescenza, prima giovinezza: come pregavi, come eri sempre distante da chi non era buono, come tu continuamente hai cercato di amare il Signore e hai, già da piccolo, da parte tua hai sempre cercato di amare il Signore, quindi di ubbidire alla sua Parola, ai suoi comandamenti. Da un lato l'amore di Dio e dall'altro l'odio di Satana che, in un certo senso si alternavano. L'una: la carità di Dio, l'amore di Dio per tenerti radicato saldo in Cristo, e l'altro l'odio di Satana che aveva già conosciuto che quel bambino, quel fanciullo, quel ragazzo, sarebbe diventato una copia perfetta, una stampa perfetta di Cristo, di cui lui è l'anticristo”.

Padre Pio fin da piccolo è rimasto sempre figlio di Dio, ubbidiente, fratello, di conseguenza fratello degli altri figli di Dio e via via è cresciuto sempre nell'ubbidienza e nella carità, che sono le virtù essenziali, strutturali di Gesù: come Figlio di Dio è ubbidiente al Padre, come uomo, fratello nostro, (è caritatevole) perché ci ha tolto i peccati e ci ha dato la vita divina.

Ma la cosa più bella è questa: Gesù è Figlio e fratello, però è diventato anche seme e il seme appartiene a chi dona il seme della vita alla sposa. Il seme è del Padre, è di colui che genera.

Quindi Padre Pio è figlio di Dio, fratello nostro. Avendo ubbidito fino alla morte e alla morte di croce a questa Parola di Dio perfettamente eseguita nell'ubbidienza e nella carità, Gesù ha fatto sì che diventasse seme e quindi Padre di tante anime, tra le quali ci siamo anche noi. Quindi Padre Pio è figlio, fratello e Padre.

Ma, è chiaro che generando figli di Dio, fratelli, ha generato alla Chiesa che è Sposa di Cristo. Quindi Padre Pio è figlio di Dio, fratello nostro, padre di tante generazioni che verranno nella storia sino alla fine del mondo, si capisce, secondo la volontà di Dio, in unione sempre all'unica origine che è Cristo Crocifisso e Risorto.

È lui, padre, è lui che edifica la sposa di Cristo con la sua paternità, con la sua figliolanza, fino alla morte e alla morte di croce, con la sua carità, generando tante anime, compreso me, compreso anche te, anche noi, alla vita divina, come figli di Dio ed eredi del cielo.

“Papà sei grande, sei grande, che bello, che bello, sei bello, sei incantevole”. Per questo Satana non resisteva dinanzi alla tua grandezza, ti percuoteva di giorno e di notte, ti insanguinava in tante maniere, però non è tanto grande la tua crocifissione, la tua trasverberazione, no, la tua grandezza è l'amore, è la carità, l'amore al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, alla Mamma Celeste, alla Chiesa, a noi. Che cuore!

Lui stesso diceva che sentiva nelle sue membra un fuoco divoratore. Mamma mia.

Tante volte volendo misurare un po' la sua temperatura ci si stupiva come il termometro era incontenibile, non poteva misurare la temperatura del nostro padre.

Dicevo che la sua ubbidienza era più grande della sua crocifissione: ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce. Il sostantivo è l'ubbidienza sino alla morte e alla morte di croce, ma il percorso è sempre (quello) dell'ubbidienza; è l'ubbidienza che lo ha fatto entrare nell'intimità con Dio, mediante l'intimità con Cristo, diventando così in Cristo figlio perfetto, fratello perfetto, padre perfetto, sofferente perfetto, offerente perfetto, sacerdote perfetto. Questo perché ha imparato a ubbidire sino alla morte e alla morte di croce. E siccome il fondamento dell'ubbidienza è l'umiltà, Padre Pio è scomparso completamente come uomo.

È lui l'immagine a cui tutti quanti dobbiamo conformarci, cioè conformarci all'immagine di Cristo e lui questa conformità l'ha assunta in modo perfetto tant'è che diceva: *“Chi vede me vede Gesù, chi ascolta me ascolta Gesù, chi segue me segue Gesù, chi si unisce a me si unisce a Gesù, chi si associa a me si associa a Gesù”.* Mamma mia, padre quanto sei grande. Quanto siamo

piccoli vicino a te, specialmente se penso che il Padre Celeste, come ha mandato Gesù, ha mandato anche te e ha voluto, dicendo a suo Figlio e poi il Figlio alla Mamma sua, la Mamma di Gesù, di volere noi a fianco a questo uomo che è l'icona dell'ubbidienza del mondo contemporaneo e della carità.

Tante altre cose le dirò quando il Signore mi darà credibilità, quante cose.

Lui stesso non riusciva a raccapezzarsi di quello che il Signore aveva fatto di lui: *Sono un mistero a me stesso. Non mi capisco* e aveva ragione, perché la sua umiltà, che è verità, era molto piccola dinanzi alla realtà misteriosa della sua identità che il Signore aveva creato e redento con grande amore per opera dello Spirito Santo.

Certo i suoi figli devono imitare il padre, il papà, lui è padre, lui è figlio, lui è fratello, lui è sposo, partecipa in modo delegato a questa trasmissione del seme della Parola di Dio, ma non con la voce, ma con la testimonianza, perché la parola più efficace è quella che si comunica mediante i fatti, la testimonianza, è Gesù crocifisso e risorto per 58 anni. Crocifisso e risorto perché lui diceva: *“Io vivo morto”*. La morte è la conclusione del sacrificio di Gesù al Padre. Come può essere uno morto e vivo? Perché in lui c'è la risurrezione continua. Lo disse chiaramente ad una sua figliola spirituale che questo mistero di morte e vita avviene nella comunione della Messa quando io dono tutto quello che sono a Lui e Lui mi dona tutto quello che è suo. Io con la morte mi separo da tutto e do tutto a lui e Lui che è la vita: *“Io sono la vita e la risurrezione”* (Gv 11,25) mi dà tutto, tutto, tanti poteri in terra e in Cielo. Mamma mia, mamma mia!

“Padre, ma come hai fatto per chiamare me a stare vicino a te. Dammi la forza di pensare a questo amore grande che tu hai per me, per noi. Come hai fatto, come hai fatto?!”

Noi siamo deboli, fragili, poveri peccatori, siamo forse infedeli a tante grazie, a tanti doni che tu ci hai dato. Addirittura hai voluto anche che questo tuo fragilissimo figlio parlasse in nome tuo, agisse in nome tuo, testimoniasse... ma chi sono io? Il più povero e miserabile della terra. Come hai fatto tu, Signore, Padre Pio ad amarmi tanto?!”

Lui diceva che tutte le cose le fa per ubbidienza alla Madonna, perché la Madonna ha tutti i suggerimenti da suo Figlio Gesù e Gesù da suo Padre. Tutto tutto quello che viene, viene dal Padre Celeste, Gesù, la Madonna, Padre

Pio. (Tutto va a) Padre Pio per (le mani del)la Mamma Celeste, Gesù e il Padre Celeste. Che bello, ti sei inserito non soltanto nel mistero della Trinità, nel mistero della Chiesa, nel mistero dell'uomo, nel mistero della storia, dell'umanità e del creato.

No, non sto uscendo pazzo, dico la verità. Guai a me se non dicessi una parola che fosse vera, è meglio morire! Sì, potranno esserci tanti altri santi superiori a Lui, non lo metto in dubbio, però io vedo lui, ho lui davanti. Lui è come un sole.

Teresa Neumann, non so se avete sentito parlare, è una mistica tedesca (viveva ancora) durante l'ultima Guerra Mondiale, ero io presente, c'erano Padre Pio, un sacerdote tedesco ed io. Questo sacerdote non sapeva parlare italiano e disse in latino, che io non ho dimenticato mai: "*Teresa Neumann dixit mihi dicere tibi tu est solem in ecclesia sancta dei illa autem luna*": mi ha detto Teresa Neuman di dire a te che tu sei il sole nella Chiesa di Dio e lei invece la luna. Ero presente io, non dimenticherò mai. Padre Pio non ha detto: "*Ma che dice, ma no, non è vero*" si gira, sorride e domanda: "*Come sta, come sta Teresa, come sta*" "*Beh padre, lei lo sa*" pare che lei avesse dei segni particolari mistici, se no come avrebbe fatto a dire a questo sacerdote tedesco questa espressione?

Per parlare di Padre Pio, la maniera migliore è stare in silenzio davanti al Santissimo Sacramento e pregare.

Lui disse: *Quando mi cercate andate davanti al Santissimo Sacramento e là mi troverete. Per questo, Padre ti ho cercato e sono stato davanti al Santissimo Sacramento, per incontrarmi con te e dirti: padre, parla tu.*

Consentitemi di dire l'ultimo pensiero: la vera storia di Padre Pio nella Chiesa non è ancora incominciata.

La Via che conduce al Padre

Gesù ha detto: «*io sono la via, la verità e la vita*» (Gv 14, 6). La via conduce a suo Padre perché Lui è il Figlio, per condurci al Padre ci ha resi figli suoi. Per poter essere figli del Padre Celeste e camminare con Gesù come figli verso il Padre, Gesù si è incarnato, ha sofferto, è morto, è risorto, ci ha dato la vita divina, perché i morti non camminano. Gesù ha pensato anzitutto a darci la vita divina per camminare con Lui, in Lui e per Lui nella via che conduce al Padre.

Poiché il Padre è amore, la via che conduce al Padre è la via dell'amore; ovviamente bisogna fornirsi dell'amore, però Gesù dona il suo amore se noi diamo il nostro amore a Lui. «*Se tu mi ami osservi la mia parola*» (Gv 14, 23) nella Parola di Gesù c'è Gesù, c'è lo Spirito e la vita sua. *Nella mia parola c'è lo Spirito e la vita*. Quindi noi per andare al Padre dobbiamo vivere, e Gesù ha pensato a darci la vita togliendo i peccati. Rigenerandoci nella vita nuova del Risorto, noi possiamo camminare, ma sempre nella via dell'amore.

Per poter camminare in questa via bisogna che noi abbiamo l'amore di Dio e, per poter ricevere l'amore di Dio, bisogna che noi con l'amore riceviamo l'amore, amando Gesù e mettendo in pratica la sua Parola.

Dove c'è lo spirito e la vita di Gesù c'è la persona di Gesù, e noi con l'amore camminiamo nell'amore verso il Padre che è il traguardo più grande, universale dell'amore, perché Dio è carità.

Certamente le testimonianze dell'amore a Gesù sono due. L'ubbidienza al suo Vangelo: «*se tu mi ami osservi la mia parola*» (Gv 14, 23). Questa è la prima testimonianza del nostro amore a Gesù perché il suo amore venga dentro di noi, per camminare nella via dell'amore che è la via della verità, la via della vita eterna.

È necessario però che l'ubbidienza, cioè questa testimonianza di amore a Gesù, per entrare con l'amore nostro nell'amore di Gesù, sia completata con l'amore agli altri figli di Dio e fratelli di Gesù, cioè al prossimo, e di conseguenza, come dice S. Giacomo, il prossimo bisogna che lo amiamo non con le parole, ma con le opere, e le opere in questo anno della misericordia sono indicate in un modo particolare nelle opere di misericordia.

Quindi noi dobbiamo camminare in Cristo che è Via, Verità e Vita. Lui è l'amore del Padre.

Per camminare nella via che Gesù ci indica, bisogna che viviamo, che abbiamo l'amore, perché tramite l'amore, dobbiamo rimanere stabilmente con l'ubbidienza nell'amore a Lui, per essere forniti dell'amore necessario per amare il prossimo, il quale certamente non è santo. Dobbiamo camminare nella santità, per cui è necessario che noi nell'amare il prossimo esercitiamo tutte quante le virtù specialmente la virtù della misericordia.

«L'amore è gioia, pace, benevolenza, misericordia, dominio di sé» (Gal 5, 22), indubbiamente. Tutte queste cose le dobbiamo esercitare ubbidendo e usando carità, perché con l'ubbidienza amiamo Gesù e con la carità amiamo ugualmente Gesù, sia perché ubbidiamo alla sua parola, avendo detto Gesù: *«vi do il mio comando amatevi gli uni gli altri»* (Gv 15, 12) e sia perché ha detto *«quello che fate a uno di questi fratelli lo avete fatto a me»* (Mt 25, 40).

Quindi sia l'ubbidienza che la carità sono amore verso Gesù, per cui l'ubbidienza e la carità ci fanno rimanere stabilmente nella via dell'amore che conduce al Padre celeste.

Ma c'è un traguardo particolare a cui possiamo tendere perché, attraverso la pratica della virtù dell'ubbidienza e della carità secondo il comando di Gesù, noi, giorno dopo giorno, ci perfezioniamo sempre di più nell'ubbidienza e nella carità.

Allora dove si raggiunge il massimo dell'ubbidienza alla volontà di Dio e il massimo della carità al prossimo? Sulla croce.

Sulla croce Gesù ha perfezionato al massimo grado l'ubbidienza al Padre dopo aver sentito anche la difficoltà: *«se possibile, passi da me questo calice, ma non la mia ma la tua volontà sia fatta»* (Mt 26, 39) e Gesù silenzioso è andato come un agnellino sul Calvario, facendo sempre la volontà del Padre suo. Non solo, ma anche sulla croce ha perfezionato al massimo grado la carità per noi, perché la vita che ha offerto in sacrificio al Padre è a nostro favore, a favore della Chiesa, dell'umanità, del creato.

Le virtù che partono dall'ubbidienza alla Parola di Dio si perfezionano in modo eccezionale sulla croce; e Gesù, per poter noi raggiungere questo traguardo: la perfezione dell'ubbidienza e della carità, ci ha dato la croce, la propria croce, la croce di ognuno di noi sulla quale noi dobbiamo salire per

poter perfezionare l'ubbidienza e la carità, e così avere l'amore perfetto verso Dio e verso il prossimo.

Diceva Padre Pio che dopo il Calvario viene il Tabor. Gesù ha detto che è più beato chi dà di chi riceve. Si dà più amore sulla croce, sul Calvario, perché sul Tabor si riceve l'amore, mentre sul Calvario si dà l'amore. È più beato chi dà di chi riceve, per cui sul Calvario noi, dando con l'ubbidienza al massimo grado e la carità al massimo grado al Signore e ai fratelli, noi doniamo al massimo grado e quindi dobbiamo essere più beati sul Calvario che non sul Tabor.

Questo Padre Pio lo aveva capito molto bene, e lo aveva fatto molto bene; un giorno a chi gli domandava se fosse mai disceso dalla croce del mondo su cui Gesù gli aveva proposto di salire, rispondeva: *mai sono disceso dalla croce del mondo. Mai!*

Tutte le gioie che possono esistere nell'universo vengono dal Crocifisso risorto. L'amministratore dei beni conquistati sulla croce è il Risorto, che affida tutto alla Chiesa cominciando dal perdono. Tutti i doni della Redenzione li ha affidati alla Chiesa.

Sì, è vero, il Calvario è il luogo dove tu in modo eccezionale ami il Signore ubbidendo - anche se è difficile - all'adempimento della volontà di Dio, però tu doni il tuo amore al Signore facendo la sua volontà come sposo, come padre, come figlio, come fratello. È vero, è anche vero però che sulla croce tu devi esercitare tutte le virtù per poter amare il prossimo a cominciare dal tuo sposo, dalla tua sposa, i tuoi bambini, i tuoi figlioli, tutti quelli che hai nella tua casa o come parenti come amici o come colleghi di lavoro. Devi amare tutti.

Il Calvario non è un punto di arrivo, ma è un punto di partenza. Quando si sale sul Calvario, quando si va con la croce addosso, c'è molta fatica, ci sono lacrime, c'è il sudore; però - non potete immaginare - una volta che si sale il Calvario, si sale portando la croce sulle spalle, le gioie sono indicibili, tutte le gioie dei beni spirituali che si ricevono vengono dal Calvario, e l'anima diventa beata proprio là sul Calvario, per cui naufraga nel grande mare delle gioie del Signore.

Man mano che cammina con l'amore nell'amore di Gesù crocifisso risorto, l'anima sperimenta giorno dopo giorno una novità di amore sempre più

grande, più profondo, più dolce, tanto che sente la fame, la sete, il desiderio profondo, la bramosia delle gioie che vengono appunto dal Calvario. Come è bello!

Non c'è una stretta d'amore più grande di quella che avviene sul Calvario. È soltanto una semplice figura: pensate alle gioie del parto della mamma mentre sta per generare il suo bambino. È una piccola, pallida figura del dolore che si coniuga con l'amore più grande, quello di generare il bambino. Quando entra nel cuore l'amore di Dio si resta estasiati, ci si innamora sempre di Gesù, ci si innamora dell'amore di Dio, del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo e tutto il Cielo, il Paradiso, la Madonna, i Santi, gli Angeli del Cielo, il quale scoppia di amore, di grande amore che non fa sentire più il dolore. Che bello! Come è bello amare, amare, amare.

Per questo Padre Pio diceva appunto: *soffro quando non soffro*. È anche vero che l'amore più grande è quando uno ama soffrendo e soffre amando. Questo in un certo senso è vero e in un certo senso non è vero, perché la coniugazione della sofferenza e dell'amore è una coniugazione strana, per poco si sente la sofferenza, ma molto di più si sente l'amore, quanto si soffre amando e si ama soffrendo. Si sente l'amore grande grande grande grande.

«*Chi più mi separerà dall'amore di Cristo?*» (Rm 8, 35) San Paolo aveva quasi disprezzato tutte le tribolazioni e le sofferenze; le disprezzava in confronto all'amore di Cristo che inondava la sua persona: la mente, la volontà, la psiche, i sensi, tutto. Era diventato amore come Dio. Che bello! Quindi, il Calvario non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Per Simon Pietro era bello stare sul monte Tabor tanto da dire: «*come è bello! Facciamo qui delle tende*» (Mt 17, 4), quando lui contemplò Gesù trasfigurato per poco tempo, cosa può essere per un'anima la quale soffre per amore!

Non dovete pensare che l'amore di Dio sia soltanto un'estasi. No, no, no. L'estasi è una imperfezione dell'amore. L'amore grande non ha bisogno dell'estasi. Padre Pio parlava con Gesù senza entrare in estasi. Così parlava con Lui, con la Madonna, con San Michele, con San Francesco, con i Santi del Cielo e parlava pure con quello di giù. Parlava a tu per tu con satana, tant'è che una volta gli disse: *l'unico bene che hai è l'esistenza. Se tu chiedi al Signore di toglierti l'esistenza, Lui ti ascolta e te la toglie*. No, risponde satana a Padre Pio. *Non chiederò mai questo, perché senza l'esistenza non potrei più odiare Lui*.

Padre Pio parlava con Gesù e con la Madonna, il loro amore diventava l'amore di Padre Pio per noi, infatti quando uno parla con chi personifica l'amore, il suo amore diventa l'amore di Gesù. Noi abbiamo conosciuto il Crocifisso del Gargano, quando stavamo vicino a lui sentivamo che in lui c'era un fuoco d'amore. Lui non una volta, ma più volte sentiva un "fuoco divoratore che bruciava dentro di lui". Anche San Filippo Neri e altri Santi hanno sentito questo amore divino nel loro cuore, in Padre Pio era "un fuoco divoratore".

Il roseto ardente che ardeva e non bruciava mai (cfr. Es 3, 1 – 6) è il simbolo più bello dell'amore di Padre Pio, un gigante dell'ubbidienza a Gesù, della carità ai fratelli e dell'amore alla Madonna. Il roseto è ciò che di più brutto ci può essere tra le sterpaglie della terra, proprio lì con il fuoco che ardeva senza bruciare, il Signore rivelò la sua identità: «*il mio nome è Jahvè*» (Es 3, 6).

Le creature più umili e più semplici come San Francesco e Padre Pio sono come il roseto che brucia dell'amore di Dio senza consumare; San Francesco diceva di essere l'ultimo, il più grande peccatore della terra.

Una volta ero in coro, stavo dietro a Padre Pio. Lui era avanti a me, poggiava le mani a una sedia davanti al crocifisso dal quale tanti anni prima erano partiti i raggi che formarono le stimmate. Io, preso da un grande amore verso di lui, mi alzai e andai vicino a lui, mi inginocchiai, sentivo bruciare il cuore di amore per lui. Dissi: *Padre, tu sei il più bello del Paradiso*. Lui si girò verso di me e piangendo mi disse: *figlio mio, mi contento di essere anche l'ultimo. Basta che sto in Paradiso con Gesù*.

Quando uno ama molto per natura sua è umile e semplice, il suo l'amore a Gesù non può non portare ad amare le anime, a perdonare, a essere misericordioso, a fare le opere buone verso i poveri, gli ammalati, i sofferenti nel corpo e nello spirito. Come è bello! Amare, amare, amare, amare. Questa è la via che Gesù ha voluto insegnare a noi uomini sulla terra. Non poteva insegnare altra via che questa, perché Lui è l'amore del Padre.

Gesù, quando ha visto che noi abbiamo perduto la figliolanza divina, la fratellanza dei figli di Dio e l'eredità eterna, si è incarnato, è morto, è risorto, ci ha dato la vita divina e ha detto a ciascuno di noi: *Vieni e seguimi*.

Non dobbiamo fermarci a guardare la croce, il Calvario. Guardiamo l'amore. Quando tu ti sei sposato con quell'uomo, con quella donna, l'hai amato tanto, non hai pensato a quante camicie avresti dovuto lavare, a quanti pasti avresti

dovuto preparare, quante scarpe avresti dovuto pulire. L'amore fa dimenticare tutto, lo ami, gli vuoi bene, lo stesso fai con un tuo bambino.

Oggi è il Cuore Immacolato di Maria. Noi abbiamo due riferimenti nella storia della Chiesa, un riferimento è Santa Margherita Maria Alacoque, l'altro è Fatima. Il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria.

Avete mai letto le promesse del Cuore di Gesù? La grande promessa del primo venerdì del mese? Padre Pio tutti i giorni diceva la coroncina alla Madonna di Pompei, io l'ho imparata da lui. Tutti i giorni diceva la supplica alla Madonna di Pompei e al Cuore di Gesù; mentre moriva diceva continuamente: *Gesù e Maria*, non più con le parole, ma più col cuore. Quegli ultimi rantoli di amore non erano altro che l'ultima stretta che faceva Gesù e Maria per dire vi voglio bene.

Come si fa a parlare della Madonna? Come si fa? Io non riesco. Mi dovete perdonare perché sono piccolo piccolo. Non resisto.

<< ... non comprendete quanto sia triste lo stato di un'anima ammalata di amore pel suo Dio. Quante volte quest'anima è spinta da una forza irresistibile a gridar forte all'orecchio del suo amante: "Scopri la tua presenza, e la tua vista e la tua beltà mi uccida! Mira che la dolcezza d'amore ben non si cura se non con la presenza e la figura". O quante volte la poverina in preda alle fiamme che le bruciano le viscere alza forte la sua voce: "Smorza mie pene; sei tu solo quel che in me calmar le puote: te veggon gli occhi miei, che sei lor lume e face e per te solo aprirli or a me piace" >>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 39)

Consigli per ogni giorno

Chi è il timorato di Dio? Colui che sta attento a non dispiacere il Signore; anzi sta più attento a piacere sempre al Signore Gesù. Quello che dobbiamo tenere presente è questo: non scoraggiarci e, se cominciamo a sentire gli insulti del mondo, i ricordi passati, le incomprensioni in famiglia, i capricci dei bambini, qualche figlio che va fuori strada, qualche situazione che tormenta il cuore, qualche altra situazione che diventa come un chiodo nella mente, tanto da avere una radicale avversione a incontrare quella persona, anche se di famiglia, non abbiate paura di queste cose. Di questo voglio parlare.

Il tema, se volete chiamarlo così, è non scoraggiatevi, non abbiate paura, perché il demonio certamente, vedendo la vostra buona volontà ha notato che Gesù, la Madonna, Padre Pio vi hanno abbondato di grazie, di tanti doni nella mente, nel cuore, in tutta la persona. Lui si scaraventa contro. Non vi dovete meravigliare, non dovete ritenere come una sorpresa questa. Il rimedio che dà Gesù è questo e cioè di pregare, fuggire le occasioni. È chiaro che bisogna fare fatica, a volte a pregare, specialmente a pregare insieme. *Sono stanco, il lavoro, oggi ho mal di testa, non ce la faccio a dire il rosario*

Gli sforzi che voi fate sono quelli più graditi a Gesù, sono quelli che veramente realizzano la nostra vocazione di servire i fratelli che sono in difficoltà, e che non hanno la forza della conversione, del ritorno al Signore. E' gradita proprio quella fatica che ci fa pregare, fuggire le occasioni, sapersi perdonare a vicenda. Che bello!

Lo so, lo so il perdono è una grande fatica, la più grande fatica che c'è nell'universo. Questo perché il perdono suppone anzitutto un impatto penoso, doloroso, fastidioso sia con la ragione sia con la psiche sia con i sensi, per cui si vorrebbe naturalmente reagire. *Ma perché? Ma come è successo? Sei sempre lo stesso, non cambi mai. Ma cosa ti ho fatto di male? Per quale motivo mi dici queste parole? Perché non mi tratti come dovesti fare come tua sposa, come tuo sposo? Perché tratti così i bambini?*

Tutte queste parole vengono molto facilmente non soltanto nella mente, ma anche sulle labbra; e tutte queste cose alla luce del Signore le vedo, le sento e soffro, ma la mia sofferenza non è dinanzi alla fragilità. La sofferenza che sento nel cuore è quella di non vedersi subito rialzare dalla fragilità, tornare ad essere umili, contriti di cuore, timorati di Dio e avere nel cuore il

dispiacere di aver dispiaciuto Gesù, la Madonna, Padre Pio. Tutto questo non deve essere sopraffatto né dalla ragione, né dalla psiche, né dal nervosismo.

Ecco la grande espressione di Gesù: «*rimanere nell'amore di Dio*» (Gv 15, 10). Badate che anche Gesù, per rimanere nell'amore di Suo Padre, ha osservato faticosamente la volontà del papà suo. Rimanete nell'amore di Dio, nell'amore della Madonna, nell'amore di Padre Pio, tra voi. Sentite questa disposizione alla misericordia, alla comprensione, al servizio, a saper tacere, a saper parlare in maniera veramente umile, con le parole con cui Gesù ha parlato a voi nei momenti della sofferenza e forse del peccato. Come la Madonna ha detto a suo figlio quando si smarrì nel Tempio: «*figlio mio, perché ci hai fatto questo?*» (Lc 2, 48) Che dolcezza, che amabilità! Questo è il pensiero.

Io vorrei che voi vi manteneste sempre in grazia di Dio senza mai scoraggiarvi dinanzi alle vostre debolezze, fragilità. Il Signore è buono, è buono, è buono.

Dice il Vangelo che tutte le volte che andavano in piazza gli ammalati, li guariva tutti, cacciava i demoni, guariva i ciechi, gli zoppi, i malati, i paralitici, ha resuscitato i morti, a una ragazza sdraiata sul letto, morta, disse: «*Talità kum! Alzati, io te lo dico*» (Mc 5, 41). Ha risuscitato un ragazzo che era nella bara. «*Io te lo dico: alzati, su! E il ragazzo si alzò e lo consegnò alla mamma sua*» (Lc 7, 14- 15). Addirittura ha chiamato Lazzaro che da quattro giorni era nel sepolcro. Ha perdonato il buon ladrone, a Maria Maddalena, alla peccatrice, alla samaritana. Mamma mia! È buono Gesù, perdona sempre.

Se Gesù è così buono che perdona sempre, – lo diceva Padre Pio – i figli spirituali buoni devono cercare di evitare di usare la misericordia del Signore, perché la misericordia del Signore viene da lui ed egli la dà quando ci sono le debolezze.

Ecco bisogna evitare tutto ciò che può dispiacere il Signore per cui Lui, come sempre, usa misericordia, perché vuol vedere i figli rialzati.

Questo è il grande messaggio che io questa mattina voglio mettere nel vostro cuore.

Come è bello vivere sempre nell'amore di Dio. Qualora ci fossero delle fragilità, spero mai gravi, con la confessione che non deve mai superare il mese, voi riceverete sempre la forza per potervi mantenere buoni come Gesù, la Madonna, Padre Pio hanno fatto adesso nei vostri cuori.

Sento tanta gioia nel mio cuore, perché non ho una gioia più grande di quella di dare a Gesù alle anime.

La mia gioia è quando voi aprite il cuore e lasciate entrare Gesù. Allora io gioisco immensamente, perché Gesù entra nei vostri cuori e vi porta la sua gioia e vi parla.

Rimuovi quell'ostacolo, cerca di fare il bene. Il Papa ha detto un'espressione molto bella da un lato, e dall'altro molto sconcertante. *Se tu sai il bene da fare e non lo fai, commetti peccato grave.* Ha detto così in Piazza S. Pietro. Noi sacerdoti, voi genitori, voi che mi ascoltate, certamente sapete tante cose, avete tanto bene da fare. Facciamolo questo bene, ma il bene più grande è quello di rimanere amici di Gesù, di non dispiacergli più. Sì, lo so, il demonio è molto abile.

Non abbiate paura di lui perché c'è uno più forte che lo vince; la Madonna a Fatima aveva detto a quelli che vogliono essere liberati dalle insidie del mondo, di Satana e dell'io: rifugiatevi nel mio Cuore. Che bello! Che bello! Noi abbiamo Gesù, la Madonna, Padre Pio.

Il demonio tremava dinanzi a Padre Pio. Mi diceva un esorcista irlandese, forse voi conoscete don John, quando lui nominava Padre Pio, l'indemoniato tremava come una foglia e gridava.

Io lo so bene, ma un giorno vi dirò cosa è successo personalmente tra Padre Pio e Lucifero. Adesso no, perché non ne ho il potere, ma quando il Signore vorrà, vi dirò come ha lottato duramente Padre Pio contro Lucifero.

Una volta vidi i due re dei due regni: seduto in confessionale al posto di Padre Pio stava Gesù, e dinanzi a Gesù stava Lucifero. Il re del regno di Dio e il re del regno di Satana. Vidi quando Lucifero si accorse che lì stava Gesù e non più Padre Pio che aveva visto prima, vidi subito scomparire tutte le immagini che aveva assunto sotto forma di persona umana e lo vidi divenire come un elettro, un fulmine che tremava e che finì sotto terra.

Ha paura di Gesù. Stai con Gesù, lui avrà paura di te, non tu di lui. Conservatevi buoni, rimanete sempre nell'osservanza delle cose che vi ho detto a nome di Gesù, della Madonna, di Padre Pio. Vogliatevi bene, perdonatevi a vicenda. Siate sempre molto misericordiosi.

Voglio farvi una domanda, ma non dovete rispondere. Nessuno di voi, nessuno dei presenti è esente da un chiodo che ha nella ragione, e dentro al cuore. Sarà una persona, sarà una situazione, sarà qualcosa, una malattia, è un chiodo che ha dentro. Non c'è nessuno dei presenti che è esente da questo. La sofferenza è un dono del Signore, perché è sempre feconda di beni, ma diventa insopportabile quando uno prende le distanze da Gesù. Lui dà la forza per sopportare la sofferenza. Lui dà la via di uscita a ogni sofferenza di ogni genere spirituale, fisica, temporale o eterna.

Questo voglio mettere nel vostro cuore. Non abbiate paura di essere fedeli, vigilate insieme in famiglia. Vedrete che Gesù rimarrà nel vostro cuore, vi darà tanta gioia, vi vorrete più bene e sarete molto più misericordiosi.

La misericordia di Gesù è fonte di gioia. La prova del nove della gioia della misericordia sapete quando avviene? Quando vai a confessarti e, con l'aiuto di un umile sacerdote, dici i peccati più brutti che forse non avevi mai confessato nella tua vita; dopo aver avuto l'assoluzione e il perdono, hai una gioia grande grande. Gesù è entrato nel tuo cuore col perdono, per questo il perdono è la gioia più grande che c'è nell'universo.

Padre Pio diceva sempre: non disturbate la misericordia di Dio. Fate in modo di non dispiacere mai volontariamente il Signore. Tutti, anche i Santi, abbiamo le fragilità.

Una volta mi trovavo in giardino con Padre Pio e si parlava appunto del giudizio del Signore; chi diceva una cosa, chi ne diceva un'altra, un medico gli chiese: *Padre, avete mai commesso un peccato grave nella vita? No, mai.* E aggiunse, abbassando il capo e singhiozzando: *non ho mai dispiaciuto Gesù nella vita volontariamente*, questo lo diceva sempre.

Una volta Padre Pio chiedeva un intervento straordinario da parte di Gesù per salvare un peccatore, e Gesù rispose a Padre Pio: *Come si può negare qualcosa a chi non mi ha mai negato nulla nella sua vita?* Che bello! Che bello! Ecco, è questo il pensiero che voglio mettere nel vostro cuore.

Conservate l'amore del Signore. Siate buoni, perdonatevi a vicenda, non vi stancate, anche se non dovete dire molte preghiere, però pregate insieme in famiglia.

A Padre Pio e chiesi: *Padre, quanti rosari dite al giorno?* Rispose: *da quindici a venti* (vi dico le parole testuali); *Tutti interi? Tutti interi, quindici poste:*

gaudiosi, dolorosi, gloriosi. E dite anche la Salve Regina? No, non dico la Salve Regina. E le litanie? No. Ma Padre, come fate a dire tanti rosari? Quanto tempo impiegate a dire un rosario? Ventitré minuti. In un'ora Padre, voi direte tre rosari. Per dire quindici rosari interi, dovete stare pure la notte a pregare perché il giorno confessate. Sì, che sto anche la notte. Allora non dormite la notte? No, che non dormo la notte. Allora ho imparato anch'io a dire tanti Rosari alla Madonna. Come è bello!

State con Gesù, con la Madonna, con Padre Pio, con l'angioletto bello. Padre Pio tutti i giorni stava con Gesù, con la Madonna. Gesù fisicamente stava con lui.

Lui stesso raccontava che pregava molto per la conversione di un peccatore, Lucifero la notte andò da Padre Pio e lo bastonò a sangue tant'è che lo lasciò sanguinante a terra. Andò Gesù – Padre Pio lo racconta – in persona, che lo prese da terra e lo poggiò sul letto. Certo è che per noi è difficile immaginare. Tu però per un po' di stanchezza, per il lavoro, non riesci a pregare.

Sapete cosa disse una volta Padre Pio? Disse così: *su questa spalla porto tutti i sacerdoti del mondo, e su quest'altra spalla porto la croce di tutto il mondo. Mamma mia!*

Quando andai da lui la prima volta nel 1947, lui mi miracolò. Ricordo quando dormivo in una camera qui a San Giovanni Rotondo, il tetto era coperto di canne, le strade erano brutte, polverose, pioveva sopra la testa. Io dormivo insieme con due amici, Enzo Mercurio e Pio Trombetta, che era il direttore del giornale "Casa sollievo". Io mi ammalai, ebbi la febbre. E mentre ero a letto, gli amici andarono a dire a Padre Pio che avevo la febbre e lui disse: *fatelo venire da me*. Non vi posso descrivere cosa io ho visto, è indescrivibile: io entrai in convento, andai subito nella stanza dove stava Padre Pio sdraiato sul letto. Egli era nero come la mia talare. A stento respirava. A fianco stava il nipote Mario Pennelli, io ai piedi del letto, guardavo il Padre: *come è nero, nero. Mamma mia! Cosa è successo?* Con un fil di voce - quando penso mi commuovo – apre gli occhi piano piano, mi guarda: *Pierì, come ti senti?* Io non risposi neppure per la commozione. Mi mandò a chiamare per dirmi: *Pierì, come ti senti?* Mamma mia!

Questi sono i santi, non quelli a chiacchiere.

Lui mi ha detto una volta: *Pierì, quando vuoi qualcosa mandami l'Angelo di Dio. Adesso tutti insieme. Abbiate coraggio e forza; mandiamo a San Pio l'Angelo di Dio. Angelo di Dio...*

Vi dico a nome di Padre Pio che lui non vi lascerà mai, anche se nelle vostre famiglie non c'è la pace. Forse ci sono minacce di divisione tra marito e moglie. Forse i figli sono andati fuori strada. Padre Pio non si dimenticherà di nessuno di voi.

Sia lodato Gesù Cristo.

<< ... Guardatevi poi dal perdere di vista la divina presenza per qualsiasi azione che voi facciate. Non intraprendete mai alcun lavoro e qualsiasi altra azione, senza avere prima innalzata la mente a Dio, a lui indirizzando, con santa intenzione, le azioni che sarete per fare. Lo stesso con rendimento di grazie farete in fine delle vostre azioni tutte, esaminandovi se il tutto è stato eseguito a secondo della retta intenzione data in sul principio, e trovandovi manchevole chiederne umilmente perdono al Signore, con la ferma risoluzione di emendarne i difetti. Né deve scoraggiarvi e buttarvi nella tristezza se le azioni vostre non vi riescono con quella perfezione con cui si diede l'intenzione; che volete! Siamo fragili, siamo terra e non ogni terreno produce gli stessi frutti a seconda dell'intenzione del coltivatore. Ma delle nostre miserie umiliamoci sempre, riconoscendo il nostro nulla senza il divino aiuto. L'inquietarci dopo un'azione perché non è riuscita a seconda della pura intenzione che se ne ebbe, non è umiltà; è segno manifesto che l'anima non aveva riposta la perfezione della sua opera nel divino aiuto, ma sibbene ella aveva confidato troppo nelle sue forze.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 41)

Il carisma dei Servi della Sofferenza

Vi parlerò questa sera del carisma dei Servi della Sofferenza. Andrò piano piano in modo tale che ogni parola venga tradotta esattamente.

Cosa è la sofferenza? La sofferenza è una parola che deriva dal latino, praticamente tradotta in italiano sarebbe *sopportazione*. La parola *sopportazione* comporta un peso. Quindi la sofferenza ha un peso, però questo peso, questa sofferenza, unita alle sofferenze di Gesù, diventa leggera e, se questo peso dovesse durare a lungo, anni, anni, fino alla fine della vita, il peso di lunga durata si chiama *giogo*. Il giogo è un arnese che si portava addosso anticamente sempre. Quindi il giogo è un peso duraturo per tutta la vita. Mentre il peso diventa leggero, il giogo dice Gesù, «*il mio giogo è soave*» (Mt 11, 29).

La sofferenza, quindi, è *sopportazione*. Deriva dal latino *sub – fero, fers, tuli, latum, ferre*. Sopportare il peso, un peso leggero, un peso duraturo che si chiama *giogo* e che, se unito alle sofferenze di Gesù, diventa leggero. Se il *giogo* – questo peso duraturo - è unito a Gesù diventa addirittura *soave*.

È chiaro che la virtù che si riferisce alla *sopportazione* è la *pazienza*. Cosa è la *pazienza*? Anche questo termine deriva dal latino *patior*, cioè *soffrire, patire*. È chiaro che il peso porta dolore e il dolore ovviamente bisogna accoglierlo in modo tale che possa essere, anche insieme con la sofferenza, *leggero*.

Ma attenzione: che differenza passa tra la sofferenza e il dolore? La sofferenza è la privazione di un bene, per esempio: hai mal di stomaco, mal di reni, mal di testa. È la privazione di un bene fisico o di un bene di ordine vitale, la privazione per esempio del conseguimento di un fine che tu avevi prefisso di raggiungere e non l'hai raggiunto. La sofferenza è privazione del bene, mentre il dolore cosa è? È appunto ciò che ti fa soffrire per la privazione del bene. Mancando un bene certamente provi dolore, perché quel bene aveva una funzione di farti stare bene.

Se la sofferenza è privazione del bene, la privazione di un bene crea un vuoto. Questo vuoto, questo disagio provoca dolore. Quindi la sofferenza è privazione di un bene, il dolore è la conseguenza della privazione di questo bene; però la sofferenza è *sopportazione*, è un peso, un *giogo*. Se unita alla

sofferenza di Gesù, il peso è leggero, se il giogo è unito alla sofferenza di Gesù diventa soave.

Andiamo adesso al nostro carisma. Certamente la sofferenza non può mai assolutamente produrre ciò di cui è priva, bisogna che qualcuno dia a chi soffre il bene che gli manca. Gesù crocifisso risorto ha tutti i beni che mancano all'umanità, al creato e a tutto il cosmo. Quindi se noi soffriamo perché siamo privi di un bene e anche piangiamo, abbiamo dolore per la mancanza di questo bene; se noi abbiamo fede dobbiamo ricorrere a Gesù in modo tale che Lui ci dia quel bene di cui è priva la sofferenza, in modo tale che noi abbiamo la gioia, non più il dolore, ma la gioia di poter star bene.

Quindi la sofferenza ha questo itinerario, è un mezzo per ricorrere al Signore Gesù perché da Lui possiamo ricevere tutti quei beni temporali, eterni, materiali, spirituali, di ogni specie, personali, familiari, istituzionali, ecc.

La sofferenza è un invito del Signore ad andare a Lui per chiedere con molta umiltà il bene di cui la sofferenza è priva. C'è questo però, che quanto più noi siamo buoni, tanto più i beni, che ne vengono dalla sofferenza offerta al Signore Gesù, sono disponibili per gli altri. Si può servire gli altri, per cui noi dobbiamo diventare più buoni, più santi per poter - con la sofferenza - ricevere i beni da Gesù. E poiché noi abbiamo già quei beni che chiediamo al Signore perché innocenti, quei beni li riserviamo al prossimo, tutti quei beni delle nostre sofferenze, li doniamo, li serviamo al prossimo.

Ho spiegato quindi cosa è la sofferenza, ho spiegato come la sofferenza produce i beni, purché sia associata alle sofferenze di Gesù. Ora, se noi non abbiamo bisogno di questi beni, però soffrendo otteniamo dal Signore dei beni, questi beni che noi riceviamo dal Signore, unendoci alle sue sofferenze, li possiamo donare al prossimo.

Il nostro carisma è questo. Farci santi anzitutto in modo tale che noi, quando abbiamo una sofferenza, unendola alle sofferenze di Gesù e avendo da Lui i beni, possiamo più abbondantemente dare questi beni ai fratelli, servire i fratelli.

La nostra vocazione è questa: farci santi in modo tale che le nostre sofferenze, offerte per amore a Gesù, ricevano quei beni che servono ai nostri fratelli. Qual è il bene primario? La conversione alla vita divina per rendere i fratelli figli di Dio, eredi del Cielo e concittadini della patria celeste insieme con noi.

Dunque il nostro carisma fondamentalemente ha questo scopo: farci santi in modo tale che tutte le sofferenze che noi abbiamo, una volta offerte a Gesù, possano avere i beni che poi noi serviamo ai nostri fratelli.

La domanda qual è? Quale sofferenza dobbiamo accogliere e unire alle sofferenze di Gesù per averne poi dopo i beni da dare e da servire ai fratelli? E' molto semplice: fare la volontà di Dio. Questa è l'essenza del carisma: fare la volontà di Dio.

Cosa fa la volontà di Dio? Una volta che tu fai la volontà di Dio, ti unisci certamente a Gesù e lui si unisce a te. «*Se tu mi ami osservi la mia Parola*» (Gv 14, 23). Quindi l'osservanza della Parola di Dio non è altro che il dono dell'amore a Gesù, e Gesù non può non ricambiare con il suo amore il tuo amore. Lui ricambia. Se tu hai dato con l'osservanza della Parola di Dio questo amore al Signore, Gesù ti dà il suo Spirito, la sua vita che è proprio l'essenza divina della carità di Dio, dell'amore di Dio.

Il fine nostro è questo. Farci santi in modo tale che, facendo la volontà di Dio, offrendo tutto quello che nella volontà di Dio comporta la sofferenza, noi possiamo avere dal Signore tutti quei beni che sono necessari ai fratelli, perché possano convertirsi tornare di nuovo ad essere figli di Dio, nostri fratelli, eredi del Cielo.

Dunque, dobbiamo costruire delle cose? Dobbiamo interessarci di qualche cosa? Se ci sono le possibilità si fanno queste cose, però il nostro scopo è questo: santificarci, perché attraverso la nostra santità noi possiamo aiutare i fratelli a salvarsi, a convertirsi.

Il secondo punto molto importante è questo. Vi ho spiegato la sofferenza, vi ho detto cosa è la sofferenza, cosa è il dolore, come diventa la mia sofferenza, perché «*il mio peso è leggero, il mio giogo è soave*» (Mt 11, 30). Quando doni le tue sofferenze al Signore, questo peso diventa di Gesù e Lui lo rende leggero. Quando il giogo diventa soave? Quando lo doni a Lui e Lui lo rende soave, amabile, addirittura ti dà un gusto straordinario. Allora attenzione: qual è il centro, il fuoco del nostro carisma? La santità.

Fare la volontà di Dio, offrire le nostre sofferenze al Signore, perché da lui riceviamo quei beni che poi serviamo ai fratelli perché possano convertirsi, possano ritornare a essere figli di Dio, eredi del Cielo. Questo è il cuore del nostro carisma.

Chiesi a Padre Pio: *“Padre, se qualche anima della nostra famiglia ha nel suo cuore una vocazione particolare verso i fratelli, cosa dobbiamo fare?”*
“Praticare le opere di misericordia come lo Spirito Santo suggerisce ad ognuno di loro”.

Ci può essere chi si interessa dei poveri, degli ammalati, chi può fondare qualche cosa che possa essere utile ai fratelli, anche una scuola, perché no? Tante iniziative possono essere accolte, praticate dai membri della nostra famiglia sia maschile che femminile, in modo tale che possiamo essere veri fratelli unendoci alle sofferenze di Gesù e donando tutti quei beni che attendono: saranno poveri, saranno ammalati, sarà gente bisognosa, che ha bisogno della pace, della serenità, ecc. Ecco, Padre Pio mi rispose in questa maniera.

Noi non abbiamo praticamente lo scopo di fare costruzioni, ma abbiamo lo scopo di santificarci per poter convertire i fratelli e salvarli. Noi non siamo per istituzione, per costituzione interessati a fondare per forza qualcosa, ma se qualcuno ha dal Signore questo dono, questo carisma, senz'altro noi in tutte le maniere lo aiutiamo, lo assecondiamo perché possa essere realizzato e siamo testimonianza di quel servizio ai fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Questa è l'impostazione del nostro carisma: santificarci e donare ai fratelli i frutti della nostra santificazione che avviene attraverso la conoscenza della volontà di Dio, mediante la sofferenza di Gesù.

Se qualcuno ha nel suo cuore, nel suo spirito questa voce carismatica del Signore di fondare anche una istituzione che possa essere utile per i poveri, i malati, può farlo senz'altro, però è chiaro che questo deve essere fatto con molta saggezza sempre illuminati dal Signore, dallo Spirito Santo. Il nostro Istituto è nascente nonostante che da diverso tempo abbiamo avuto dal Signore questo dono; noi lasciamo liberi tutti quanti voi a concretizzare, secondo il carisma che ognuno di voi riceve dal Signore, quelle opere che possono essere congeniali al nostro carisma: servire la sofferenza dei fratelli, sofferenti nel corpo e nello spirito, sempre con la santità.

La santità è il punto di partenza, cioè soffrire unendoci a Cristo crocifisso risorto per poter avere tutti i beni che possono essere utili o necessari ai fratelli perché possano convertirsi e tornare a essere figli di Dio e quindi eredi del Cielo.

Attenzione però, c'è un terzo punto pure fondamentale che forse sfugge e diventa fumoso. Il terzo punto è questo: noi non siamo una famiglia, la quale in un modo assoluto è indipendente. Noi, per volontà del Padre Celeste, di Gesù, della Madonna, siamo uniti a Padre Pio, perché collaboriamo con lui in questo cammino della storia, della Chiesa, dell'umanità fino alla fine del mondo, perché lui possa compiere la sua missione di sollievo ai sofferenti, di aiuto ai poveri, ai peccatori. Siamo associati a Padre Pio nella sua missione che, egli stesso diceva, durerà fino alla fine del mondo. Non sono pensieri quelli che vi dico, ma sono realtà che vengono dal Padre Celeste, da Gesù, dalla Madonna, da Padre Pio. Lui mi ha detto queste cose, io ve le consegno così come le ho ricevute, come diceva San Paolo: «*quello che io ho ricevuto da Gesù direttamente ve lo trasmetto*» (cfr. 1Cor 15, 3).

Ora, non è possibile che noi aiutiamo, serviamo i fratelli, che noi accompagniamo Padre Pio nel suo ministero, nella sua missione fino alla fine del mondo - come egli stesso diceva - se non ci facciamo santi, se non osserviamo la volontà di Dio.

Adesso la domanda: qual è la volontà di Dio specifica per tutti voi responsabili delle comunità? Gesù ha detto: se voi volete bene a me «*vi dovete amare gli uni gli altri come io vi ho amato*» (cfr. Gv 15, 12). La volontà di Dio non è altro che l'amore vicendevole nella comunità. Questo amore vicendevole deve essere ordinato: l'ubbidienza ai superiori, la carità verso i fratelli e le sorelle. Attenzione però la volontà di Dio non è una cosa astratta. È chiaro che per fare la volontà di Dio si deve soffrire, è chiaro che per volersi bene si soffre, bisogna avere pazienza verso i fratelli e le sorelle che hanno debolezze, fragilità a volte caratteriali, fragilità che vengono dalle debolezze spirituali. Ma sappiamo da San Paolo, dalla lettera ai Corinzi, che «*la carità è paziente, benigna, misericordiosa*» (cfr. 1Cor 13, 4). Se noi veramente vogliamo vivere intensamente il nostro carisma, dobbiamo santificarci, e la santità è conformità al Signore. Come? Osservando la sua Parola, come ha fatto Gesù. Lui si è santificato: «*cresceva in età sapienza e grazia*» (Lc 2, 52) osservando sempre la volontà di suo Padre.

Fare castelli in aria, pensare non so a costruzioni, strutture, no, perché ci sono quelli che hanno questo carisma, altri che hanno altri carismi. Il nostro carisma è santificarci per essere strumenti di Padre Pio in modo che il mondo si converta. La santità è conformità alla Parola di Dio, fare la volontà di Dio, cioè volerci bene vicendevolmente, gli uni gli altri. E come ha fatto Gesù? Ha

amato anche noi nemici, perché tutti quanti siamo peccatori. Non soltanto ci ha amato dando la sua vita per noi, ma ci ha scusato al Padre Celeste: «*perdona non sanno quello che fanno*» (Lc 22, 34).

Quindi vedete, come ho sbriciolato piano piano proprio l'essenza del carisma. Noi non dobbiamo assolutamente pensare a cose straordinarie. Lo straordinario sei tu che devi vivere la santità. Non c'è una cosa più straordinaria sulla terra della santità, per cui tu divinizzato, divinizzata puoi testimoniare Dio dinanzi ai fratelli. Cosa c'è di più grande? Nulla. Noi vogliamo il massimo, la santità per cui, se tu sei santo, se stai facendo la volontà del Signore, ovviamente questa tua santità, questa ubbidienza alla volontà di Dio, ti renderà molto più disponibile a offrire tutte le tue sofferenze al Signore per ricevere da lui i beni che sono necessari per confortare i fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito. In questa maniera ci uniamo alla missione di Padre Pio, il quale ha dato – come noi sappiamo per cinquant'otto anni sulla croce – la sua vita con l'ubbidienza al Signore e con la carità, dando la vita sulla croce per tutti quanti noi. Lui ha chiesto al Signore, mediante la Madonna, di avere a fianco dei collaboratori, dei Cirenei silenziosi, come diceva Giovanni Paolo II, che stanno a fianco a lui.

Non divagate, non dovete pensare: *ma che dobbiamo fare?*

Il problema più insidioso del maligno è questo: il futuro. Avete sentito? Tutto il Vangelo abbatte proprio la tentazione di satana del futuro. «*Vi state a preoccupare? Mio Padre dà da mangiare agli uccelli che non seminano, non mietono. Siete preoccupati di quello che dovete vestire? Mio Padre - dice Gesù - dà da vestire ai gigli dei campi*» (Mt 6, 26 – 31).

Vedete un po' come noi ci perdiamo: *ma il futuro, questo, quello*. No, fatti santo. Il futuro sei tu, la tua santità farà sì che la nostra famiglia abbia un futuro a fianco a Padre Pio così come nel disegno della volontà di Dio è stabilito per la nostra famiglia dei Servi della Sofferenza.

Voi dalla Madre siete state chiamate come responsabili di una comunità. Ora mi dovete rispondere. Vi siete stancate di essere responsabili? Hanno risposto solo in tre. Vedete, il Signore permette che io conosca le difficoltà che ci sono nelle varie comunità. Una responsabile deve tenere già in conto questo, che ci saranno certamente elementi buoni, meno buoni, elementi non buoni. Quindi il suo spirito, unito allo Spirito di Cristo, allo Spirito Santo, alla Madonna,

sarà sempre disponibile a incoraggiare i buoni, a dare coraggio a riprendersi a quelli meno buoni, a dare una mano a rialzarsi a quelli che sono più deboli.

I responsabili ovviamente devono avere una ricchezza maggiore di Gesù nel proprio cuore, perché è molto facile che il demonio suggerisca motivazioni molto grintose: *quello non ubbidisce, quello non mi ascolta, quella fa a testa sua, quella dice e non fa, quella è ostinata, quell'altra è nervosa*. È chiaro che tu impazzisci. Non guardare le sofferenze dei fratelli e delle sorelle. Devi stare con Gesù. Anche a Lui sulla croce è stato detto: «*scendi dalla croce se sei veramente Dio*» (Mt 27, 40). Lo hanno insultato, schiaffeggiato, sputato, incoronato di spine, burlato, deriso. Lui sulla croce: «*Padre, perdona non sanno quello che fanno*» (Lc 22, 34).

Tante volte anche le responsabili possono trovarsi in questa situazione: di sentire la propria debolezza, la propria povertà, di sentirsi sopraffatti dalla debolezza dei membri della propria comunità. In certi momenti proprio il demonio suggerisce la voglia di lasciare. No, no no. Non dare retta a lui. Tu non devi per niente lasciarti insultare dal maligno. Stai con Gesù. Lui è il tuo amore, la tua forza, il tuo sostegno, la tua certezza, la tua sicurezza. Non guardare, non ragionare dicendo: *perché fa così? Come mai mi disobbedisce? Perché mai fa a testa sua? Come disturba la comunità. Non è mai puntuale*. Non badare a questo. Stai con Gesù, prega e attenta nell'incoraggiamento. Pochissimo tempo nel rilevare il difetto, molto tempo per manifestare il tuo amore verso la discepola della tua comunità. Devi avere molto amore perché lei nell'amore può piegare la volontà a fare quello che il Signore – tramite te – suggerisce perché sia veramente buona, brava serva della sofferenza.

Vedete un po' come le responsabili in modo particolare hanno bisogno di Gesù, perché i difetti sono inevitabili. Li ho io, li hai tu, li hanno i responsabili, i membri della comunità, però non dobbiamo guardare i difetti. Chissà se tu non stai per questo motivo, per aiutare i buoni, per dare ai buoni gioia conforto per essere costanti, ai meno buoni suggerire coraggio maggiore per essere più buoni e a quelli che sono deboli non li abbandonare. No, dice il profeta Isaia, «*anche se una mamma abbandonasse il suo piccino, io non abbandonerò mai nessuno*» (Is 49, 15).

Tu devi fare così quando hai la santità nel tuo cuore, anche se vedi che è ostinata, fa a testa sua nella povertà, nella castità, nella ubbidienza, nella vita comune. Le responsabili hanno la vocazione – la parola forse non vi piacerà –

al martirio. Cosa è il martirio? La testimonianza più grande dell'amore di Gesù ai fratelli.

Questo incontro che la Madre con sapienza ha voluto fare con voi ha questo scopo: arricchire il vostro cuore di un grande amore al Signore. Lui ha voluto questa famiglia. Lui tramite la Chiesa, il Padre, la Madre ha voluto con fiducia scegliere ciascuno di voi per guidare alcuni membri della comunità. Quindi, quello che vi devo dire: dobbiamo farci santi, dobbiamo stare insieme con la Madonna, camminare insieme con Padre Pio nella storia della Chiesa. Non dobbiamo scoraggiarci, abatterci se ci sono delle debolezze; anche se la tua vita spirituale di responsabile, forse tante volte è in difficoltà un po' per la presunzione, un po' per le cose della carne. Non vi abbattete, non vi scoraggiate, come dice Gesù sia a Simon Pietro che agli Apostoli, mentre camminava sulle acque: «*Coraggio, sono io, non temete*» (Mt 6, 50). Che bello!

Camminate, incoraggiate, confortate e non dimenticate che tante volte voi vi sentite anche interiormente umiliate. *Io devo inculcare ai membri di fare cose che forse io non faccio*. Insegna bene però perché il tuo insegnamento buono sarà per te dinanzi a Dio meritevole di sostegno, perché tu possa diventare migliore di coloro ai quali stai insegnando come bisogna comportarsi per essere buoni cristiani, servi della sofferenza. Fatevi coraggio. Non soltanto Gesù dice: «*coraggio, sono io non temete*» (Mt 6, 50), ma anche la Madonna, la Mamma nostra, Padre Pio. Quanto bene ci vuole. Lui ha amato tanti, come è possibile che non ami noi?

Chi dubita del futuro è un pagano, avete sentito? Tante volte: *sì, va bene, ma quando sarò anziano cosa farò?* È un pagano. Avete sentito? Gesù proprio sul futuro batte perché sul futuro si pensa: *dove andrò a finire?* La tua santità ti farà cercare dagli altri perché sei buono, umile, amabile. Verranno anche a chiedere come mendicanti una parola buona, un po' di coraggio, forse preghiere, sofferenze, condivisione nel dolore e nella prova. Come è bello! Il futuro è Gesù, però Gesù è il vostro futuro, ma noi siamo anche il futuro di Gesù.

Che bello il Padre nostro che ci ha insegnato Gesù, che belle le parole *Padre Nostro*, che io ho commentato in una di queste omelie scorse, e in cui c'è tutto il mistero dell'universo. Lui è Padre, ha generato il Figlio suo divino, il figlio di Dio.

È Padre anche *nostro* perché ha mandato suo Figlio, ci ha redento, ha espiato i peccati, ci ha dato la vita divina, ci ha fatto diventare di nuovo figli di Dio, eredi del Cielo. L'uomo è il re del creato: «*assoggetterai la terra, dominerai gli animali del cielo*» (Gen 1, 28). Questo è il Padre Nostro, il principe della vita. Noi siamo figli di Dio, fratelli tra di noi. In questa parola c'è anche il comando di Gesù: «*amiamoci gli uni gli altri come vi ho amato*» (Gv 15, 12). Recitiamo bene il Padre Nostro. Siate coraggiosi, perché tante volte le difficoltà personali sono meno difficili delle difficoltà che si incontrano con le proprie discepole. Siate coraggiose. Non lasciatevi mai imbrogliare dal maligno a perdere la voglia di aiutare i membri della comunità, secondo il loro stato particolare di vita: buoni, meno buoni, non buoni. Siate coraggiosi.

Lo dice il Papa tante volte: cristiani coraggiosi, preti coraggiosi, consacrati coraggiosi. Il papa in Piazza S. Pietro diceva che i Vescovi devono smetterla di essere disubbidienti, i sacerdoti di essere ribelli e i consacrati e le consacrate di essere pagani. Pensano alle cose del mondo dove maggiormente gioca satana. Possibile mai che mio Padre pensa agli uccelli, ai gigli dei campi e non pensa a voi? Chi non crede al futuro, come dice Gesù, è un pagano.

Ecco, dobbiamo santificarci. Usciamo fuori da questi schemi fumosi. Fate le opere di misericordia all'interno della comunità, nel posto di lavoro dove vi trovate. È chiaro che il mondo vuole strappare dal vostro cuore l'amore al Signore: soprattutto gli sguardi, gli affetti. Coraggio, siate veramente, integralmente tutte di Gesù. E voi responsabili ricordate che non vi lascio nessun momento. Sono sempre al vostro fianco per dare anche a voi tanto coraggio, perché oggi sia ai genitori come ai pastori di anime occorre molto coraggio, molta fede e molta speranza per poter dirigere le anime.

Siamo fatti per l'eternità

Dobbiamo essere come bambini, ragionare senza lasciarci insultare dalla nostra ragione, dal mondo.

Io ho fiducia di una persona che conosco, per cui in me nasce la fiducia in quella persona. Non posso aver fiducia in Dio se non lo conosco. Come noi possiamo conoscere Iddio essendo Lui purissimo spirito? Possiamo conoscere soltanto attraverso i sensi, ma essendo Dio purissimo spirito, non possiamo conoscerlo attraverso i sensi. Noi, dice san Tommaso d'Aquino, possiamo arrivare a conoscere l'esistenza di un essere supremo mediante una riflessione: se c'è la creazione, ci deve essere qualcuno che abbia fatto tutte quante queste cose. Fin qui può arrivare la ragione umana: se c'è il Creato, ci deve essere il Creatore.

Questo ragionamento è molto concreto, se tu hai conosciuto il Figlio che vedi, devi anche credere che ha un Papà che non vedi.

Cosa ci fa vedere Iddio che non possiamo vedere come vediamo le altre cose? Mediante la fede la nostra ragione può percepire tutto quello che interessa la nostra conoscenza di Dio, secondo quello che la legge di Dio permette o vuole. Per conoscere Iddio è necessaria la fede. La fede è un dono che Dio dà all'uomo perché possa conoscerlo. È tanto buono Iddio che Egli stesso rivela se stesso attraverso le cose che ha creato.

La rivelazione di Dio. La Rivelazione è la manifestazione di tutto ciò che noi non vediamo con gli occhi, ma che crediamo mediante la fede. La Rivelazione ha due elementi fondamentali: non vediamo chi rivela, inoltre in virtù della Grazia dello Spirito Santo la fede ci fa conoscere le cose rivelate. Mediante la fede possiamo credere le verità rivelate, crediamo anche che chi le ha rivelate è Dio, il quale dice la verità, non ci inganna, non può ingannare.

La Rivelazione con la quale Dio ha rivelato di se stesso, ha bisogno che in noi ci sia la fede. Tutto quello che noi conosciamo mediante la Rivelazione, lo crediamo in quanto siamo certi che chi le ha rivelate è una Persona degna di fede, cioè Iddio.

Ci sono due racconti della Creazione. Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Ha preso del fango, ha soffiato sopra e ha comunicato con questo soffio la sua vita, per cui quell'ammasso di terra e di

fango è diventata persona vivente. Creato vuol dire fatto di terra. Questo è il primo racconto in cui il Signore presenta il suo progetto: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. A immagine e somiglianza di un altro solitamente è il figlio, quindi in questo racconto nel progetto di Dio l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza sua, per cui l'uomo è figlio adottivo di Dio.

Nel secondo racconto della creazione dell'uomo noi abbiamo un'altra specificità dell'uomo che ha creato. Dio ha creato l'uomo maschio e femmina, e ha detto a loro: andate, crescete e moltiplicatevi. Iddio crea l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, come figli suoi, e dice loro: crescete e moltiplicatevi, quindi ha affidato all'uomo e alla donna, mediante la loro comunione coniugale, di generare le generazioni umane. Come le rondini hanno il nido, così il nido del maschio e della femmina è la casa, la famiglia, dove l'uomo e la donna generano le nuove generazioni.

Per essere figli di Dio gli uomini devono nascere dal papà e dalla mamma, nascendo da papà e da mamma nascono come figli di Dio. L'uno e l'altro devono andare insieme, sia la famiglia di Dio che la famiglia umana.

C'è un fatto particolare. L'uomo in se stesso ha il corpo e l'anima. Voi sapete che l'anima è uno spirito, è immortale, è sostanzialmente unita al corpo, per cui tutto l'uomo dovrebbe essere immortale. Però noi abbiamo avuto un momento particolare in cui il Signore ha detto ad Adamo ed Eva *voi non dovete mangiare di questo frutto, se mangiate di questo frutto voi morirete*.

L'anima si separa dal corpo. L'anima che è spirito continua a vivere dopo la morte perché è immortale; il corpo, separandosi dall'anima che è principio della sua vita, diventa cadavere si corrompe e torna ad essere polvere, "polvere sei e polvere ritornerai".

Noi abbiamo la famiglia divina e la famiglia umana. Noi dobbiamo vivere la vita di Dio perché siamo figli di Dio, ma dobbiamo vivere anche la vita umana così come l'ha stabilita il Signore dopo il peccato originale: *lavorerai e con il sudore della fronte ti guadagnerai il pane quotidiano e morirete*, l'uomo è diventato mortale.

L'uomo sulla terra per poter vivere la vita umana è necessario che lavori e purtroppo tutti, volenti o nolenti, dobbiamo morire, tutti. Quella condanna all'inizio della Creazione, è una condanna, che per il peccato di Adamo ed Eva, il Signore ha stabilito per tutta quanta l'umanità sino alla fine del mondo.

Le cose stanno così per la vita umana: l'uomo non sa quando deve nascere, quanto tempo deve vivere sulla terra, ha l'obbligo di lavorare per mangiare, e deve essere sempre pronto ad accogliere dal Signore il momento in cui deve lasciare la vita umana quaggiù sulla terra.

L'anima essendo immortale, non ha una vita definitiva quaggiù sulla terra. Essendo ad immagine e somiglianza di Dio, si presenterà dinanzi al Signore e dal Signore, secondo le opere che ha fatto quaggiù sulla terra, sarà destinata nel luogo dove ha meritato di andare.

Noi sulla terra siamo di passaggio. Tutti andremo nell'aldilà dove rimarremo per sempre, perché saremo immortali. La vita nostra non finisce quaggiù, né nell'aldilà perché è immortale; noi dobbiamo scegliere la vita dell'aldilà. La vita quaggiù sulla terra non la scegliamo noi, la sceglie papà e mamma, non possiamo scegliere la durata, non possiamo scegliere di non morire, non possiamo per il peccato originale. Però noi possiamo scegliere l'aldilà, o il Paradiso o altri luoghi. Come?

Teniamo presente che se Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, figli suoi, quale papà non vuole che i figli siano con lui? Il Signore non vuole che noi andiamo per forza da Lui, vuole che lo scegliamo quaggiù sulla terra.

Come scegliamo Iddio? Noi andremo nell'aldilà dove il Signore ci giudicherà, in base alle opere che abbiamo fatto.

Quali opere? tutte le opere. Noi possiamo fare le opere buone e le opere cattive. Per fare le opere buone è necessario che abbiamo la vita buona, perché la vita è il principio delle opere. Se tu hai la vita buona, cioè la vita di Dio, fai le opere buone che ti fanno meritare di stare con Dio, tuo padre. Se non hai invece la vita divina, ma soltanto la vita umana che Dio ti ha dato nel grembo di tua madre con il soffio di vita che il Signore ha soffiato, non fai le opere buone, e non potrai andare laddove si trova il Padre Celeste, cioè in Cielo, *Padre nostro che sei nei Cieli*.

Noi abbiamo queste due vite, apparteniamo alla famiglia di Dio e alla famiglia umana, perché ci sono tanti figli di Dio e tanti figli di papà e di mamma. Noi non sappiamo quando dobbiamo nascere, non sappiamo la durata della vita, ma sappiamo che dobbiamo morire. Noi abbiamo sulla terra dove siamo in prova, la capacità di poter scegliere, l'impegno di poter scegliere dove andare nell'altra vita, essendo immortale l'anima, o in Paradiso o non nel paradiso.

Come? Noi scegliamo Iddio nostro Padre scegliendo di fare le opere buone. Come si fanno le opere buone? Se non hai la vita divina, la vita buona, non puoi fare le opere buone, le opere meritevoli del Paradiso. Se non hai la vita divina, cosa succede?

Dopo il peccato originale gli uomini non avevano la vita divina e il Padre Celeste è stato così buono da mandare suo Figlio sulla terra, il quale si è incarnato, ha tolto la morte, cioè il peccato, che è la separazione dalla vita divina; Gesù sulla croce ha espiato i peccati, ha ottenuto il perdono, per cui noi abbiamo la possibilità di vivere di nuovo la vita divina.

Come possiamo vivere la vita divina che Gesù ha meritato sulla croce per noi? Attraverso la fede e i Sacramenti. Chi lo ha detto? lo ha detto Gesù.

Attraverso la fede, cioè con la pratica della parola di Dio e con la frequenza dei Sacramenti, noi viviamo la vita divina per cui, avendo noi il principio delle opere buone, cioè la vita divina, possiamo compiere le opere buone e meritare la vita eterna cioè di stare con il Padre Celeste che ci ha creato a sua immagine e somiglianza, cioè figli suoi.

Dio ha creato due famiglie insieme: l'uomo ha la vita umana perché nasce da papà e da mamma, e mediante la fede e i sacramenti si inserisce mediante Cristo nella famiglia di Dio per fare le opere buone e poter meritare così di ricongiungersi con il Padre Celeste, che è nostro il vero nostro Padre, con cui noi siamo destinati a vivere eternamente, purché facciamo le opere buone, cioè quelle opere che sono conformi alla volontà di Dio.

Secondo voi, è possibile mai che Iddio nostro Padre che ci ha creato figli suoi, non debba darci tutto quello che è necessario perché noi possiamo raggiungerlo in Paradiso? Certamente!

Noi abbiamo la fede per credere in Dio. Il Signore ha rivelato tante cose, ci ha dato anche i mezzi per poter riacquistare la vita divina non solo con il Battesimo, ma anche con la Confessione. Se noi vogliamo possiamo vivere la vita divina e fare le opere buone.

Il Padre Celeste è stato così buono! Poiché abbiamo perduto la vita divina per il peccato originale, ha mandato suo Figlio, Gesù ci ha dato di nuovo la possibilità di vivere la vita divina mediante il Battesimo e la Confessione, ci ha dato anche la possibilità di fare le opere buone con cui noi possiamo meritare

di ricongiungerci con il Padre Celeste in Cielo, eternamente perché l'anima è immortale.

Noi dobbiamo cercare di vivere la vita divina e di vivere la vita umana secondo la volontà di Dio. Questo è il punto particolare. Noi abbiamo la vita umana e la vita divina. Dobbiamo credere che il Signore ci dà tutto per la vita umana perché possiamo vivere: *“con il sudore della fronte guadagnerai il pane quotidiano”*; ci dà anche le Grazie per prepararci a quello che ci aspetta alla fine della nostra vita, perché siamo mortali, noi siamo di passaggio su questa terra. Il fine per cui noi siamo su questa terra è questo: noi siamo sulla terra per scegliere dove andare nell'aldilà. Il Signore non ci vuole per forza con Lui, ma per amore, per libera scelta da parte nostra. Come scegliamo Iddio? Lo scegliamo mediante la scelta della sua divina volontà.

Quando noi scegliendo Iddio, decidiamo cioè di fare sempre la sua volontà divina, noi meritiamo di essere eternamente con Dio. Per avere i meriti è necessario avere la vita divina, la Grazia di Dio, che ci viene data nel Battesimo, e meritata nella Confessione. Questi principi voi li conoscete, sapete molto bene queste cose, io le sto ripetendo; però sfuggono alla mente e si pensa che la vita umana debba essere eterna e che ciò che è immortale, la vita eterna, non esiste. Esiste solo la vita umana dove satana riesce a convincere anche i giovani, che la vita quaggiù è fatta per divertirsi e che l'aldilà non esiste.

Noi abbiamo l'anima che è uno spirito, che è immortale, possibile che non esista l'aldilà?

Se noi veramente siamo onesti con noi stessi, riflettiamo seriamente: è possibile mai che un Essere supremo che ci ha creato a sua immagine e somiglianza, ci avrebbe creato come le bestie che un giorno nascono e poi devono scomparire per sempre nella polvere? Certamente no!

Iddio ci ha creato a sua immagine e somiglianza perché ci vuole figli suoi, per stare eternamente con Lui, ha voluto anche che nascessimo da papà e mamma, ci ha detto che dobbiamo essere in prova sulla terra per poter scegliere la vita divina mediante le opere buone, di stare eternamente con Dio! Questo è il discorso.

Noi non possiamo non aver fiducia in Dio. Egli ci ha creato, ci ha dato la gioia di avere papà e mamma, ci ha dato il tempo in cui siamo chiamati a scegliere

dove stare eternamente: se con le opere buone in Paradiso e con le opere non buone altrove, cioè nell'inferno. Noi siamo sulla terra e dobbiamo renderci conto che non stiamo per villeggiare, non stiamo per divertirci, non stiamo per perdere tempo.

Dobbiamo cercare di essere veramente coerenti con quello che Dio vuole dall'uomo che ha posto sulla terra. Noi sulla terra stiamo per poter scegliere Dio mediante le opere buone, mediante la vita divina. Il Figlio di Dio stesso versando il suo sangue sulla croce, ci ha meritato di poter fare le opere buone con le quali possiamo noi essere da Gesù giudicati meritevoli della vita eterna, per ricongiungerci poi con il Padre Celeste.

Dobbiamo aver fiducia. È possibile mai che un Dio che noi crediamo che è buono, che ci ha creati figli suoi, non debba darci poi tutto quello che è necessario perché possiamo vivere da figli suoi? Siamo noi che forse sperperiamo tanti doni che Dio ci dà, volendo vivere invece secondo come il mondo suggerisce.

Tu, nel profondo dello spirito, che cosa hai scelto quaggiù sulla terra? Di divertirti, o di trovare veramente il fine vero della tua vita perché hai un'anima immortale? Ti rendi conto che tu sei immortale e che soltanto il tuo corpo tornerà alla polvere? Alla fine del mondo il tuo corpo risorgerà, si ricongiungerà alla tua anima.

Ma tu sulla terra, ti rendi conto di che cosa devi fare per poter vivere, come giovane, come donna, come uomo?

Sono questi i principi fondamentali: tu devi aver fiducia che Dio, non può aver creato l'uomo solo per farlo vivere sulla terra. No. Ha creato l'uomo perché lo vuole come figlio suo per sempre con sé in Paradiso.

Per avere questo, dopo il peccato di Adamo, ha mandato suo Figlio, ha affidato alla Chiesa tanti poteri perché tu possa riconquistare la vita divina, fare le opere buone, meritare così di ritornare al Padre Celeste, come figlio, eternamente nella beatitudine eterna.

Ma noi abbiamo queste convinzioni o no? Questo è il punto.

Tu hai fiducia in Dio che ti ha chiamato all'esistenza, ti ha chiamato quaggiù sulla terra? ti ha chiamato, per esempio, alla vita matrimoniale, ma può chiamare anche alla famiglia di Dio perché tu collabori con Cristo, in modo

tale che tanti giovani, attraverso la tua parola e la tua testimonianza, possano salvarsi e aiutare Cristo a salvare i fratelli, a salvare le anime.

L'impostazione del discorso di questa mattina è questo: noi abbiamo la famiglia di Dio e la famiglia umana, siamo di passaggio quaggiù sulla terra, noi siamo fatti per l'eternità, perché la nostra vita è immortale.

Per poter stare con Dio, con il Padre Celeste è necessario che noi scegliamo le opere buone, è necessario che abbiamo la vita divina, non possiamo perdere tempo a divertirci quaggiù sulla terra, ma dobbiamo cercare in tutte le maniere di vivere la vita della Grazia, per poter fare le opere buone, perché solo queste possono darci un giorno il merito di poter entrare nella beatitudine eterna del Paradiso.

Tutte queste cose voi le sapete, le conoscete, le avete sentite tante volte.

Perché perdi tempo? Là discoteca, là internet, là quel ragazzo, quella ragazza, quell'altra ragazza. Come mai stai perdendo la tua giovinezza non secondo Dio ma secondo il maligno, secondo la tua carne che finirà nel sepolcro? Lo sai che l'anima tua che è immortale ha questo destino da parte del Signore di ricongiungerti con il Padre Celeste?

Che stai facendo? Stai perdendo tempo! Tu hai fiducia nel Padre Celeste che ti vuole bene, tanto bene da mandare suo Figlio, per liberarti dal peccato, per ridarti la vita divina? Quando vivi la vita divina, tu puoi meritare la vita eterna attraverso le opere buone che vengono dal vivere la vita divina. Ti ha dato la fede e i Sacramenti perché tu possa compiere le opere buone che ti fanno meritare di essere figlio di Dio. Ma tu ti rendi conto di questo o non credi, non hai convinzione di fede?

Possibile che tu creda più al mondo, che ti ha convinto che questa è l'unica vita che tu devi vivere da giovane. *Divertiti, non dar retta a nessuno, ai preti, alla chiesa, oramai tutto questo è obsoleto, non dar retta, vivi la tua vita. – ma dopo? – non renderai conto a nessuno, perché di là non c'è nulla.*

Possibile mai che Iddio abbia creato te a immagine e somiglianza sua, e poi non voglia che tu debba ricongiungerti con Lui e che debba andare nel nulla, eternamente?

Non hai fiducia in Dio? Un principio di filosofia dice: ognuno che opera agisce per un fine.

Possibile mai che Dio ti ha fatto a sua immagine e somiglianza, ha fatto il progetto di farti essere figlio suo, e poi non ti dà la possibilità di tornare di nuovo a Lui? Gesù che si è incarnato, è morto e risorto, non pensi che lo ha fatto per ricongiungerti con il Padre Celeste!?

Avete fiducia voi in questo essere supremo, o pensate che sia strano? *È un essere buono, molto buono, misericordioso, ci ha lasciato liberi di fare quello che noi crediamo, quello che noi sentiamo, io sento di divertirmi, sento che questa è una bugia, questa è verità, ma questo essere supremo ...*

Ti rendi conto che queste cose le ha inventate satana, il mondo, quelli che sono contro Cristo, contro la Chiesa, contro di te? Tutte queste cose che vi ho detto, voi le sapete già, io ve le ho ripetute.

Quello che mi dispiace è che voi non avete ancora fiducia nel Padre Celeste. Lui vi vuole bene, vi vuole tanto bene da mandare suo Figlio sulla terra, ci ha dato la Mamma, ci ha dato tanti fratelli buoni come Padre Pio, i quali hanno dato la vita e il sangue perché noi possiamo ritornare di nuovo ad avere la vita divina, per salvarci, per ricongiungerci con il Padre Celeste.

Non è possibile, non è possibile!

Noi non siamo padroni della nostra vita, noi siamo servi del Signore, e daremo conto al Signore della nostra vita. È inutile! Tanti di voi dicono che non c'è nulla. No, assolutamente!

Certamente noi saremo giudicati dal Signore per quello che abbiamo fatto sulla terra, se abbiamo meritato o meno di andare dal Padre Celeste oppure no.

Che senso avrebbe essere in prova sulla terra? *Ci ha creato e vuole tutti in Paradiso!* Se siamo in prova sulla terra è perché vuol vedere chi ha scelto il Padre Celeste per andare con Lui, e chi non lo ha scelto. Siamo in prova, ci deve giudicare se abbiamo fatto le opere non buone. Non è possibile che Dio con una pacca sulla spalla dice: *venite tutti quanti in Paradiso!* Non è possibile! Esiste l'inferno, esiste satana, esiste il Paradiso ed esiste Dio che è giusto e che premia chi ha meritato e condanna chi non ha meritato.

Queste cose le sapete, le sapete, soltanto che il maligno ve le fa dimenticare, ve le fa sfuggire dalla mente per cui con molta superficialità seguite la mentalità del mondo, degli amici, delle amiche, *ma sì, ma il peccato non*

esiste, non esiste l'inferno, ma il Signore è buono, ma che male c'è, ma per quale motivo, ma la chiesa è oppressiva, ci impedisce di vestirci, di essere contenti, questa per me è la felicità.

Ti stai ingannando, ti stai ingannando. Noi ti diciamo la verità, la verità che ti diciamo non è quella che viene da un uomo, ma è quella che viene da Dio, viene da Cristo, da chi parla a nome di Cristo.

Io sette volte ho visto lucifero, due volte ho visto Gesù.

Se esiste lucifero che sta nell'inferno è segno che è stato giudicato, e se è stato giudicato l'angelo che era il più bello del Paradiso, volete voi che gli uomini comportandosi male, non debbano essere giudicati e condannati come lucifero e gli angeli che si sono ribellati insieme con lui?

Padre Pio sapeva molto bene queste cose; quando vedeva un'anima, sapeva anche il posto dove in Cielo sarebbe andata. Questo mi consta perché un giorno mi disse che la persona della quale gli chiesi era andata in Paradiso, mi diceva queste cose.

Ma possibile mai che tu ancora sei incredulo e che hai limitato la tua esistenza soltanto quaggiù sulla terra dove invece siamo di passaggio? la morte te lo dice. È possibile mai che tu ancora credi in un essere supremo, ma in un modo molto vago, molto superficiale. Ma ti rendi conto che Iddio è l'unico Signore e noi siamo in prova sulla terra? se siamo in prova dobbiamo rendere conto di cosa abbiamo meritato: o la salvezza o la dannazione eterna.

Per riuscire a fare la volontà di Dio

Questa è la meditazione più difficile della vita, per cui l'aiuto di Gesù, della Madonna, di Padre Pio, dei santi del cielo sono indispensabili perché la mia comunicazione sia semplice, umile ed efficace, perché entri nella vostra mente, nel vostro cuore, nella vostra vita.

Posso riuscire? La domanda ovviamente va spiegata. In che cosa devi riuscire? Nel fare la volontà di Dio o nel matrimonio o nella consacrazione o nel sacerdozio.

La volontà di Dio è un ambito soprannaturale, per fare la volontà di Dio è necessario che ci vengano dati i poteri adeguati a fare la volontà di Dio.

Tu non puoi fare la volontà di Dio da solo, neppure con il mondo ateo e materialista; non puoi farla se acconsenti alle tentazioni che satana non ti fa mai mancare, perché il peccato corrompe il tuo io con tutte le sue operazioni.

Quel *posso riuscire* si riferisce a Colui che ti ha creato, ti ha redento, ti ha dato tutti gli elementi perché tu possa riuscire a fare la sua volontà e conseguire il fine per cui Egli ti ha chiamato all'esistenza. La domanda: *posso riuscire*, viene da Dio

Devi stare attento perché quando tu ti poni questa domanda, satana ti fa ricordare il potere che hai avuto da lui, dal mondo dove regna la corruzione della vita morale degli uomini e delle donne, dai tuoi sensi, è chiaro che, se hai avuto quel potere, allora non potevi riuscire a fare la volontà di Dio, hai peccato, per questo il maligno ti sta ricordando quando lui ti ha comunicato il suo potere a peccare, per cui quel suo potere vuole ridartelo adesso mediante il suggerimento di alcuni pensieri: *adesso hai ascoltato la parola di Dio, sei entusiasta di quello che dice questo umile sacerdote, però dopo tutto passerà e il futuro chi te lo garantisce?*

Lui ha oscurato il potere divino facendo ricordare le tue cadute della vita passata, per cui, per quanto riguarda la domanda *posso riuscire*, accade che il tuo io è d'accordo con lui. In passato era il suo potere che prevaleva nella tua vita, il potere di Dio te lo ha annebbiato, ottenebrato, oscurato e ti lascia solo con lui, per cui tu perdi la speranza di poter riuscire.

Per riuscire a fare la volontà di Dio, occorre il potere che viene dall'alto. Satana non può mai darmi come il mondo, il mio io, il potere di fare la volontà di Dio, perché satana, il mondo, l'io odiano Dio, odiano anche noi. «*Il mondo ha odiato me, odierà anche voi*» (Gv 15, 18).

Non puoi riuscire. Perché ha detto questo il maligno? È un falso, perché «*a chi ha fede nulla è impossibile*» (Lc 1, 37), lo ha detto l'arcangelo Gabriele anche alla Madonna. «*A Dio nulla è impossibile*» (Lc 1, 37),

Vi ha fatto ricordare, forse anche con molta vergogna, tutta la vita passata, per cui vi ha detto: *vedi che ragazzo sei stato tu, vedi come sei stata tu, ragazza, in passato. Questa sei tu, questo sei tu. Come puoi riuscire mai ad essere sacerdote oppure a consacrarti anche a vivere bene il matrimonio, specialmente con questi mezzi cosiddetti legali del divorzio oppure di altro? Ecco, l'insulto di satana.*

È chiaro che, facendovi ricordare i peccati commessi nella vita passata, ha nascosto alla vostra mente, al vostro cuore che voi eravate sotto il suo potere e, avendo il potere di satana a peccare, è impossibile che ci sia anche simultaneamente il potere di Dio di non peccare. Voi avete scelto di stare sotto il potere di satana che vi suggeriva la presunzione, le impurità, le vie tortuose e perverse del mondo.

satana molto abilmente ti ha suggerito: *non puoi riuscire a fare quello che lo Spirito Santo ha messo nel tuo cuore, perché vedi in passato chi sei stato tu.* Allora lui ti presenta il potere che aveva su di te a farti camminare nella via sbagliata, però – attenzione – è chiaro che se lui che è una creatura, ha avuto questo potere di farti fare la sua volontà, cioè di peccare, ha oscurato completamente il potere di Dio, il quale egualmente suggerisce a ogni creatura di fare la sua volontà.

Cosa, quindi, ha fatto satana? Sì, *c'è la volontà di Dio, però non ti ha dato il potere di fare la sua volontà; difatti il potere che tu hai sperimentato nella vita passata è quello di peccare, di essere fuori strada. Come è possibile che tu possa riuscire a fare la volontà di Dio avendo questa esperienza del potere del mondo, di satana, del tuo io, della tua carne a fare diversamente dalla volontà di Dio?*

Dunque questa proposta che viene suggerita dallo Spirito Santo nel tuo cuore o in un modo oppure in un altro modo, non la puoi realizzare per cui, se non

puoi realizzare la volontà di Dio perché ti manca il potere – satana ti dice questo, – è inutile che perdi tempo a dire un sì. Fai quello che ti pare e piace; segui praticamente l'io, il mondo; l'io e il mondo sono la maschera con cui satana ti suggerisce di essere presuntuoso oppure sporcaccione sia nel matrimonio che fuori dal matrimonio, sia nella consacrazione, perché tu queste cose le vuoi, ma non hai il potere di realizzarle. Dunque non puoi fare quello che ti viene suggerito da questo umile sacerdote.

Se tu hai peccato con il potere di satana – perché il peccato è fare la volontà sua, suggerita dall'io, dalla carne, dalla concupiscenza della carne, suggerita dalla concupiscenza dell'io, dalla superbia della vita – è possibile mai che Dio tuo creatore, tuo redentore, Dio che ti ha fatto figlio suo, perché tu possa ricongiungerti con Lui, ti ha dato la via da seguire, cioè la sua volontà, è possibile che Dio, dopo averti creato suo figlio, dopo averti redento con il sangue di suo Figlio, è possibile mai che Lui ti proponga di seguire la sua volontà, la sua via per ricongiungerti con lui senza darti il potere di poterlo fare? Non è possibile.

È possibile mai che Dio ci ha creati come figli suoi, e poi ci tratti in maniera così assurda da non darci il potere di fare la sua volontà? È possibile mai che ci lasci soltanto il potere di satana di cui facciamo la volontà quando pecciamo con l'orgoglio oppure con l'impurità? Adesso però andiamo avanti.

Noi dunque da soli non possiamo, non abbiamo il potere di fare la volontà di Dio. È un ambito superiore, tantomeno possiamo avere il potere da satana o dal mondo a fare la volontà di Dio, perché il mondo odia Dio. Satana odia Dio, è avversario di Dio, non perché così è stato creato da Dio, ma perché così con la sua natura corrotta, in un modo unico, non può mai suggerire di fare la volontà di Dio.

Quindi non dimenticate che la nostra natura è corrotta dal peccato e i suggerimenti della corruzione del peccato vengono assemblati nell'io, per cui - dice Gesù – *«se tu non rinneghi l'io, non puoi essere mio discepolo»* (Mc 8, 34). Lo ha detto lui, Gesù.

Per fare dunque la volontà di Dio è necessario che noi abbiamo il potere che viene da Dio. Questo potere possiamo generarlo da soli? No. Questo il punto. Gesù ha detto riguardo a questo una frase fondamentale, prima ancora di: *«vieni e seguimi»* (Mc 10, 21), una frase fondamentale, che costruisce la Chiesa e il regno di Dio: *«Pregate e vigilate per non entrare in tentazione»*

(Mt 26, 41). Siccome il potere non viene da noi, non può venire dal mondo e da satana, ma viene da Dio, bisogna pregare e chiedere al Signore di darci questo potere di fare la sua volontà, però nello stesso tempo, se io sono onesto, non soltanto devo pregare di avere questo potere, ma devo evitare anche di farmi comunicare da satana, dal mondo, dall'io il potere di non fare la volontà di Dio, per cui «*pregate e vigilate per non entrare in tentazione*» (Mt 26, 41).

Se tu dunque non preghi e non vigili, non hai il potere di fare la volontà di Dio e il tuo sì a una vocazione – badate che io parlo di due vocazioni, perché oggi sono entrambe disastrose: la vocazione al matrimonio e la vocazione alla vita consacrata - Per quanto riguarda la vocazione al matrimonio, immaginate che nella mia parrocchia prima si facevano trenta matrimoni all'anno in chiesa con l'abito da sposa, eccetera. Sapete quanti matrimoni ci sono adesso in un anno a motivo della convivenza, del divorzio? Due matrimoni in un anno. Parlo dei matrimoni che si celebrano in Chiesa.

Se tu dunque non preghi e non vigili, hai il potere di poter evitare le tentazioni? No. Se tu dunque non preghi e vigili, arriverai a dire: *non posso riuscire*. E così cadi nel potere di satana, il quale ti suggerisce che non puoi riuscire. Adesso sei entusiasta, però se tu non preghi, se tu non vigili, è chiaro che cadrai nel potere di satana, il quale si maschera dietro il mondo, dietro il tuo io.

C'è un fatto particolare, lo ha detto Gesù. Lui non soltanto ha pregato per sé il Padre perché facesse la volontà di Dio, ma ha pregato anche per quelli che gli obbediscono perché facciano la volontà di Dio. Badate che senza Dio non si può fare la volontà di Dio.

Qual è lo strumento con cui noi riceviamo da Dio il potere di fare la sua volontà? La fede, perché, se tu hai fede, credi che Dio è tuo Padre, credi che Dio è onnipotente e, dunque, in te non ci sono dubbi di poter riuscire a fare la volontà di Dio, e di superare e vincere tutti i nemici: satana, il mondo, il tuo io.

La fede cos'è? È il mezzo con cui Dio comunica il suo potere di fare la volontà di Dio, di essere cristiani, di essere figli di Dio, fratelli di Gesù, membri della famiglia di Dio, eredi del Cielo.

La fede non soltanto ci dà il potere per essere con Dio, ma ci dà il potere di non essere con chi è contro Dio, con satana, con il mondo, con il tuo io. «*O con me o contro di me*» (Mt 12, 30). Se ho il potere di essere con Dio ovviamente ho anche il potere di non essere con satana.

Andiamo alla conclusione e chiudo per il momento il discorso.

La conclusione è questa: toglì la maschera di rifugiarti in queste parole ambigue: *non posso riuscire*. Tu hai scelto di non voler riuscire, perché sai bene che Dio è superiore a satana, al mondo, al tuo io. Sei tu che non vuoi riuscire, ricordi il passato, pensi al presente, al futuro a cosa farai. Tu con Cristo stai con l'Eterno perché Gesù è Dio, lui è eterno e l'eternità abbraccia il tempo, che è una creatura di Dio, per cui in Cristo tu hai il passato, il presente, il futuro: il passato che ti viene perdonato, il presente durante il quale ci aiuta a vivere secondo la sua volontà, e poi il futuro. Lui è la speranza certa non soltanto di fare la volontà di Dio, ma di raggiungere il fine per cui ti ha creato cioè di raggiungere il Padre Celeste, che ti ha creato come figlio suo e che vuole farti congiungere con suo figlio Gesù.

Togli dunque la maschera, ragiona con la fede: se vuoi puoi riuscire, ma con Cristo, non con il tuo io, non con satana, non con il mondo. Non guardare il passato che il Signore ti ha perdonato, non ti illudere che nel presente tu possa fare da te.

Con Cristo, cioè con la fede tu puoi fare tutto quello che Dio vuole ed è con la fede che Elisabetta, sterile, avanzata in età, ha generato. Con la fede ha creduto la Madonna. Lo ha detto Elisabetta: «*beata perché hai creduto alla parola dell'angelo*» (Lc 1, 45), il quale alla Madonna aveva detto: «*nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1, 37). Elisabetta era avanzata in età, ma la nascita di Giovanni Battista è avvenuta con il concorso dell'uomo, anche se erano avanzati in età, ma per la Madonna la nascita di Gesù è avvenuta senza il concorso dell'uomo; l'Angelo le disse: «*nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1, 37).

Un briciolo di fede può spostare le montagne, le montagne del tuo passato perverso, in cui hai seguito il potere di satana che ti voleva schiacciare, dominare, far impazzire con quell'affetto, con internet, con quelle porcherie.

Non vi nascondo che mai ho tremato come ora nel parlare di questo argomento delicato che serve ai sacerdoti, alle anime consacrate, agli sposi.

Togliamoci la maschera e crediamo in Dio. Lui è Dio onnipotente, ha vinto satana, il peccato, il mondo e la morte.

<< ...Non v'immergerete mai tanto col vostro spirito nei vostri lavori od in altre faccende, che abbiate da perdere la divina presenza. A tal uopo vi prego di rinnovare spesso la retta intenzione che si è data in principio; recitare di tanto in tanto delle orazioni giaculatorie, le quali sono come tanti dardi che vanno a ferire il cuore di Dio ed obbligarlo, fatemi passare questa espressione che non è punto esagerata nel nostro caso, obbligarlo, dico, a concederci le sue grazie ed in tutto il suo aiuto. Non vi ponete a mensa senza prima aver fatta orazione e chiesto il divino aiuto, acciocché il cibo che a mala voglia stiamo per prendere in sollievo del nostro corpo non abbia da riuscire di danno al vostro spirito. Di poi vi porrete a mensa con qualche pensiero divoto, considerandovi di aver in mezzo a voi il divin Maestro con i santi suoi apostoli nella ultima cena che fece egli con i suoi, innanzi di istituire il sacramento dell'altare. Breve: sforziamoci che la cena corporale ci sia di preparazione a quella tutta divina della santissima eucaristia. Il tutto vada fatto senza soverchia fatica dello spirito. Mi sono spiegato su questo punto? Non vi levate poi mai di mensa senza averne rese le dovute grazie al Signore. Così facendo, nulla avremo a temere per parte della maledetta gola. Nel mangiare guardatevi dalla soverchia ricercatezza dei cibi, sapendo che poco o niente basta se si vuol dare soddisfazione alla gola. Non prendete mai cibo il più del bisogno, e procurate in tutto di essere temperante, standovi sommamente a cuore di declinare piuttosto al mancante che al soverchio. Non intendo però che abbiate ad alzarvi da mensa digiuna; no, questo non è nella mia intenzione. Il tutto sia regolato con la prudenza, regola di tutte le azioni umane.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 41)

Perché “Servi della Sofferenza”

Sia lodato Gesù Cristo.

Un pomeriggio mi confessavo da Padre Pio al quale chiesi, dopo aver sentito da lui che il Padre Celeste voleva questa Famiglia: *“Quale nome, Padre, pensi di dover dare a questa Famiglia che il Signore vuole? Io ho pensato: Servi della Sofferenza”*, mi guarda e dice: *“Va bene”* ed io, contento, suggerii a quelli che mi erano a fianco: *“Il Padre ha detto come bisogna chiamare la Famiglia che stiamo per fondare, come il Signore vuole: Servi della Sofferenza. A Padre Pio è piaciuto”*. Quelli che mi erano a fianco furono contenti della risposta di Padre Pio.

Non vi nascondo che in un modo fulmineo pensai al nome da dare alla nostra Famiglia, ebbi come in un baleno questa luce. Però non vi nascondo che non mi rendevo profondamente consapevole di quello che avevo scelto, anche se ritenevo che fosse una cosa molto importante, sempre in comunione con Padre Pio, con il quale la Famiglia sarebbe stata associata con lui, nella sua missione, sino alla fine del mondo.

Lungo il corso dei giorni di permanenza qui a San Giovanni Rotondo e poi dopo, mi resi conto che questo titolo dato alla nostra Famiglia non veniva da me, ma dal Signore. E adesso vi spiego perché non poteva venire da me, ma dal Signore.

Io non sarei stato capace, giovanissimo com'ero, di trovare un titolo per la nostra Famiglia così inerente al mistero di Cristo e aderente alla missione di Padre Pio. Allora, via via nella preghiera e nella comunione con il Signore, ho cercato di approfondire questo titolo. Vi dico subito come il Signore ha continuato ad aiutarmi a comprendere io, e poi a far comprendere a tutti quanti quelli che avrebbero seguito il Carisma secondo questa volontà del Signore.

La sofferenza, il servizio.

Una volta chiesero a Padre Pio, so bene chi l'ha chiesto: *“Padre, cos'è la sofferenza?”* *“È espiazione”* rispose Padre Pio. E ho cominciato a pensare, a riflettere, a meditare dinanzi a Gesù Sacramentato, dove solitamente ricevo luce e forza, e ho pensato: se la sofferenza, come ha detto Padre Pio, è espiazione, cioè riparazione, e la riparazione è collegata con il peccato da

togliere e il perdono da ricevere, la sofferenza è *trait d'union* per l'espiazione, per cancellare il peccato, che è causa della sofferenza, della morte. Una volta riparato il peccato, l'espiazione ha come conseguenza naturale il perdono e la misericordia da parte del Signore.

D'altra parte, sempre pensando come un bambino dinanzi al Signore, la sofferenza è la struttura di Padre Pio, perché lui, come diceva e come io ho visto all'altare e al confessionale, lui quando celebrava, specialmente nella consacrazione, si univa intimamente a Gesù Crocifisso partecipando intensamente, in modo straordinario, eccezionale, alle sofferenze del Signore sino alla morte. E come Padre Pio durante la Messa moriva? Egli stesso l'ha detto: *“Nella comunione io dono tutto a Gesù, tutta la mia vita e mi sento morire, però Gesù mi risponde con la sua vita divina e mi sento rinascere, risorgere”*. È nella comunione che avviene questo mistero di morte e di risurrezione. Il mistero di Cristo personalmente presente nell'ostia, nel calice, nel vino consacrato, dove è presente realmente, sostanzialmente Gesù in corpo, sangue, anima e divinità, è lì nella comunione che Padre Pio è morto e poi risorto.

Ha partecipato alle sofferenze di Cristo nella consacrazione, ha completato nella comunione. I frutti di questa partecipazione straordinaria alle sofferenze di Cristo visibilmente noi li vediamo nelle stigmate che sono i segni impressi nella sua carne, nel suo corpo, di Cristo Crocifisso. Non vediamo il Risorto, però egli diceva: *“Io vivo morto”*, morto, vivo.

Ecco le due essenziali componenti di Cristo Crocifisso e Risorto. Padre Pio nella Messa in un modo straordinario univa le sue sofferenze alle sofferenze di Cristo, e Cristo in modo straordinario comunicava le sue sofferenze a lui per la salvezza del mondo, e completava questa comunione con Cristo Crocifisso, come dicevo prima, nella santa comunione.

Quando queste sofferenze, questa morte unita alla morte di Cristo, questa vita ricevuta da Cristo che ha detto: *“Sono la risurrezione e la vita”* (Gv 11,25), quando dava i frutti di questa partecipazione eccezionale alle sofferenze di Cristo? Nella confessione.

Per cui la struttura di Gesù Crocifisso e Risorto è l'ubbidienza fino alla morte e alla morte di croce, e la risurrezione è il mistero della misericordia attraverso il perdono dei peccati e del dono della vita nuova che genera i figli di Dio ed eredi del Cielo.

Io pensavo: la sofferenza dunque è espiazione. Se espia il peccato, garantisce anche il perdono, la misericordia del Signore, perché il Signore se Crocifisso espia i peccati, se Risorto non può non dare la vita divina. Ma tutto questo mistero di Cristo Crocifisso Risorto avviene mediante questo percorso della sofferenza.

Se la sofferenza è espiazione e unisce al Crocifisso Risorto, perché in Cristo è indivisibile il Crocifisso dal Risorto, se la sofferenza entra nel Crocifisso non può anche non entrare nel Risorto, in questo mistero del perdono, della misericordia universale, non soltanto dell'umanità ma di tutta la creazione.

Allora ho cominciato, dinanzi a Gesù Sacramentato, a conoscere anch'io il mistero di questo titolo che non poteva mai venire da me. È stato in modo fulminante comunicato dallo Spirito. Io sono poveretto, come faccio a pensare a certe cose, a pensare di fondare una Famiglia, a pensare a questo titolo, a pensare a questo mistero con cui ci uniamo a Cristo Crocifisso Risorto mediante l'associazione filiale al nostro modello eccezionale, straordinario: Padre Pio!

Allora io domandai a Padre Pio un altro giorno: *“Padre, la sofferenza è espiazione e la riparazione è la causa strumentale della misericordia del Signore. Come dobbiamo mettere in pratica questo servizio della sofferenza a favore dei fratelli?”* *“Facendo la volontà di Dio”*, *“Ma come Padre? Come questo servizio? Noi facciamo la volontà di Dio, come dobbiamo servire i fratelli?”* *“Amatevi gli uni gli altri è la volontà di Dio. Ma se tu devi servire i sofferenti nel corpo e nello spirito devi andare incontro con le opere di misericordia corporali e spirituali”* *“Ah, Padre, adesso ho capito”*. Come poteva venire da me questo titolo della nostra Famiglia?!

Allora servire vuol dire dare i frutti che noi riceviamo da Gesù, ai fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito? E come riceviamo questi beni da Gesù che poi noi amministriamo ai nostri fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito? Ho detto mediante l'ubbidienza alla volontà di Dio, perché l'ubbidienza, solo l'ubbidienza, genera i frutti da donare ai fratelli. Ovviamente l'ubbidienza alla Parola di Dio fa sì che entri dentro di te e di tutti quelli che ti seguiranno lo spirito e la vita di Dio, la presenza, la dimora stabile di Gesù, la produzione dei frutti che poi amministrerai, amministreranno ai fratelli.

Bada bene che se tu vuoi molto bene ai fratelli perché si convertano e tornino a Cristo, insieme all'ubbidienza aggiungi la preghiera, in modo tale che

qualunque cosa è necessaria ai fratelli, tu la ottenga dal Signore. Lo ha detto Gesù: *“Qualunque cosa chiederete al Padre mio Egli ve la concederà”* (Gv 15,16) anche le vocazioni, ma specialmente le vocazioni convinte, generose, sante, santificatrici. Come Gesù ha detto a Padre Pio: *“Santificati e santifica”*.

È chiaro che se noi entriamo nel mistero dei misteri che è il Crocifisso Risorto, entriamo nel Figlio di Dio, nel nostro fratello per eccellenza. Il figlio è ubbidiente al Padre, il fratello è colui che per la carità di Cristo dona i beni ai fratelli secondo le loro necessità del corpo e dello spirito.

“Ma Padre noi dobbiamo avere opere particolari?”, no, no, l’opera più grande, come dice il Papa, non sono le organizzazioni o le opere, ma è l’amore che fa camminare ogni Famiglia spirituale della Chiesa, l’ha detto in Piazza San Pietro il Papa, è la volontà di Dio, è Cristo che fa camminare ogni Carisma, ogni Comunità, ogni Istituto, ogni Congregazione Religiosa, è l’amore di Cristo che è il motore che fa camminare nella storia della Chiesa. È chiaro che l’amore parte dalle convinzioni della tua mente. Le convinzioni è l’amore della tua volontà per unirti intimamente a Padre Pio, a Gesù Crocifisso Risorto a favore della Chiesa universale Sposa di Cristo. Non devi dimenticare che Cristo ha detto *che “Io non sono del mondo, anche se sono nel mondo”* (Gv 17,16) e Gesù ha pregato per i discepoli, perché questi saranno nel mondo, ma non devono essere del mondo.

Questo è molto importante, perché come fai a santificarsi e santificare gli altri se tu ancora hai dei vincoli, manifesti o nascosti, di attaccamento ai beni di questo mondo, ai piaceri della carne e al tuo io? Ma che cosa interessa al Signore del tuo prestigio sociale, la figura della tua personalità, che importa al Signore? L’ubbidienza è l’olio che alimenta la lampada della fede nel cammino spirituale, perché il giusto vive di fede, l’olio è l’ubbidienza che alimenta questa lampada, il fuoco dell’amore di Dio per la salvezza del mondo.

Ci sono due lampade dentro il tuo cuore: quella del mondo e quella di Cristo, quale fiamma arde in te? La fiamma che hai dà garanzia perché tu possa avere sempre l’obbedienza a Dio nella carità ai fratelli, in maniera responsabile, onesta, seria? Dai sicurezza a Gesù di camminare sempre nell’ubbidienza alla sua Parola e alla sua volontà, nella coerenza alla vocazione che Egli ti ha dato? Certamente sono riflessioni queste che io propongo quasi sommessamente, silenziosamente nei vostri cuori.

Oh come vorrei che la Mamma Celeste, Lei personalmente, toccasse il cuore di ognuno di noi, guardasse dentro, e se c'è qualcosa da rimuovere, come diceva Sant'Agostino: *“Non preoccuparti Mamma, togli, strappa, anche se sento molto dolore, forse sanguina il cuore, so bene che tutto quello che tu fai nel mio cuore è per mettere l'amore del tuo Figlio Gesù e anche l'amore tuo”*.

Il vero cristiano, il vero consacrato, il vero sacerdote non può essere soltanto seguace di Cristo, ma anche di Maria, come Gesù Figlio di Dio e Figlio di Maria.

Aiutami perché a volte sono tremante, trepidante a togliere dalla mente, dalla volontà, dal cuore, dai sensi, ciò che non appartiene a Cristo, ciò che non si può donare a Cristo; perché se tu hai donato tutto a Cristo, questo tutto non può non essere purificato dalla Madonna, altrimenti, sì, tu potresti fare delle azioni, delle opere, degli atti, ma la tua vita in cui c'è il tuo tutto non viene donato davvero a Gesù. Devi donare a Gesù tutto: nella sofferenza, nel fare la volontà di Dio, nel servire i fratelli secondo le loro necessità, nel nascondimento, nella generosità del cuore, aiutando chiunque tu incontri nel tuo cammino, nel posto di lavoro, in parrocchia, in diocesi, laddove il Signore o i Superiori ti hanno destinato.

Fai la volontà di Dio, servi i sofferenti nel corpo e nello spirito, non lasciare imbrattare il tuo cuore da ciò che non è di Dio.

Dai su, sì, sei nel mondo, gli Istituti Secolari in un modo particolare sono nel mondo, però devono santificare il mondo mediante l'osservanza della volontà di Dio per rimanere nell'amore come Gesù rimane nell'amore del Padre osservando la sua volontà. Le convinzioni, l'amore, la volontà di Dio sono la forza di un consacrato per essere coerente al dono grande che il Signore ha dato per la sua vita terrena ed eterna in Cielo. Coraggio, riuscirai!

Il servo di Jahvè, l'ancella del Signore, qui si concretizza il loro servizio a favore della Chiesa universale, per me, per te, per noi. Teresa Benedetta è patrona d'Europa insieme con altri Santi.

L'Europa... l'Europa, l'Europa, scristianizzata.

Teresa Benedetta, intercedi presso il trono di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, presso la Madonna, perché l'Europa riprenda la sua vera via di seguire Cristo, di realizzare la sua esistenza nel Vangelo. Aiuta l'Europa, in modo tale che con l'amore cambi, si converta e non con l'esperienza dell'ira di Dio.

Ho nel cuore una grande gioia pensando a quanto amore del Padre Celeste, di Gesù, della Madonna e di Padre Pio...

Oh come vorrei donare tutto a voi, quelle piccole cose che ho, darle. Ma mi raccomando non riprendiamo quello che abbiamo donato. A volte non soltanto si riprende la vita, ma anche altro.

Vorrei che la Madonna, Lei personalmente, dicesse nei vostri cuori: *“Non preoccuparti, riuscirai!”*

La benedizione che adesso diamo, per intercessione di Teresa Benedetta e di Padre Pio, scenda su tutta l'Europa e tutto il mondo, ma in modo particolare l'Europa di cui ella è patrona.

<< ...Non vi ponete mai a letto, senza aver prima esaminato la vostra coscienza del come avete passata la giornata, e non prima d'aver indirizzato tutti i vostri pensieri a Dio, seguita dall'offerta e consacrazione della vostra persona e di tutti i cristiani ancora, specie della mia povera persona, che lo stesso faccio per voi. Inoltre offrite a gloria di sua divina maestà il riposo che state per prendere e non dimenticate mai l'angelo custode che sempre è con voi, non lasciandovi mai, per qualsiasi torto possiate voi fargli. O ineffabile bontà di questo nostro buono angelo! Quante volte ahimé! l'ho fatto piangere per non aver voluto assecondare i suoi voleri che erano pur quelli di Dio! Ci liberi questo nostro fedelissimo amico da ulteriori infedeltà. Procurate poi di addormentarvi avendo il vostro pensiero su qualche punto della dolorosa passione di Gesù. Ed io vi consiglio di addormentarvi avendo davanti agli occhi della mente Gesù facente orazione nell'orto. Il tutto vada però fatto, torno a ripetervi, senza soverchia affaticazione dello spirito.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 41)

State pronti

Sia lodato Gesù Cristo.

La liturgia della Parola in tutte le letture fa predominare la persona del Padre Celeste, specialmente nel Vangelo.

Perché il Padre Celeste? Perché la sua volontà ha creato il mondo, la sua volontà ha dato a suo Figlio il potere di istituire la Chiesa sul fondamento di Pietro, è la sua volontà che manda tanti operai nella messe; è la sua volontà che ha lasciato a suo Figlio di collaborare in modo particolare nella scelta di coloro che devono collaborare per il regno di Dio. In modo particolare ha lasciato a suo Figlio di scegliere i collaboratori in un certo senso prediletti per lavorare nel regno di Dio, che sono i sacerdoti. I sacerdoti consacrati non soltanto con la consacrazione sacerdotale, nella quale ricevono il potere di predicare e di amministrare i Sacramenti - in modo particolare il Battesimo, l'Eucarestia - ma con la consacrazione nell'Istituto dei Servi della Sofferenza ricevono un supplemento meraviglioso alla consacrazione sacerdotale. Il consacrato dona tutto quello che è e che ha al Signore, diventando dopo questa spoliatura totale di sé un cuore dove possa abitare soltanto Gesù come l'unico bene, al fine di poter dare tutto quello che ha sempre nel cuore, cioè l'amore di Gesù ai fratelli e per la loro conversione, per il loro cammino spirituale e per la loro santità.

Padre, tu ci hai dato la tua vita mandando il tuo Figlio che ci amministra la sua vita divina per diventare tuoi figli. Lo scopo della vita che il Signore Gesù ci dà è quello di diventare figli: di chi? Di te, o Padre. E Gesù non sa più come ringraziarti: *“Padre santo, Padre giusto, Padre buono...”* (cfr. Gv 17, 11. 25). Il fine del Vangelo è sempre questo divino ritornello: *“Perché siano una cosa sola con Te”* (cfr. Gv 17, 11. 21-23).

Ecco il fine della consacrazione: essere una cosa sola con Gesù. È chiaro che non ci deve essere nessun'altra cosa che non sia degna di essere con Gesù. Bisogna spogliarsi di tutto ciò che appartiene al mondo, all'io - che bisogna rinnegare per essere discepoli di Cristo - e a satana.

Voi sapete che la presunzione e l'impurità devono essere bandite completamente dal cuore di chi si consacra al Signore. La presunzione sotto tutte le forme - l'imprudenza, le occasioni che portano a voler fare il peccato,

gli indugi che non ci fanno respingere subito le tentazioni, la confusione - deve essere eliminata completamente dalla nostra mente, dalla nostra volontà, dal nostro cuore. Gesù non si è mai confuso, ovviamente è metafisicamente impeccabile; il mondo però è stato così sfacciato da presentare a Lui le sue gioie deliziose che Lui ha rifiutato abbracciando la croce per la quale ha espiato i peccati del mondo e ha donato la vita divina per renderci figli di suo Padre. A Maria Maddalena ha detto che *il Padre mio è Padre vostro* (Gv 20, 17) per cui noi siamo figli di Dio, fratelli di Gesù, fratelli fra di noi, membri della famiglia di Dio e di conseguenza eredi del Cielo.

Cosa vi dirò a nome della Madonna, a nome di Padre Pio questa mattina? Una sola parola: state pronti.

State pronti. State pronti.

Se il Signore ha effuso tante grazie in questi giorni in cui ci siamo incontrati è unicamente perché nell'amore di Dio noi siamo pronti alla volontà di Dio. La volontà di Dio certamente non tollera l'empietà arrogante di questo mondo e non tollera che i giusti vengano eliminati, non col versamento del sangue, ma con l'emarginazione, con la critica, la calunnia.

Il cuore mio non trova altro di meglio da dire a tutti voi che avete già fatto la consacrazione: rinnovatela insieme con noi all'altare. La consacrazione non è altro che una radicalizzazione della consacrazione battesimale, con la rinuncia radicale a satana e con una fede pratica in Dio, nel Figlio di Dio, nello Spirito Santo e nella Chiesa.

State pronti perché chi è umile, chi è contrito di cuore, chi è timorato di Dio è sempre attento a non dispiacere il Signore, ma a fare sempre come ha fatto Gesù quello che piace al Padre Celeste.

Lasciate le convinzioni che il mondo ha messo nella vostra mente, purificate il cuore, fate in modo che Gesù strappi il cuore di pietra e vi dia un cuore di carne in modo da cominciare a palpitare veramente con i fatti, con le opere buone per il Signore, per i fratelli, per la Chiesa, l'umanità, per la creazione.

E voi che state per essere abbracciati dalla gioia del Padre Celeste perché vi consacrate al suo Figlio, alla Chiesa e quindi a Lui, siate con i fatti davvero testimoni di questa appartenenza radicale, di quello che siete e che avete dato al Signore, al Padre Celeste, a Gesù, allo Spirito Santo, alla Madonna, a Padre Pio, alla Chiesa.

Non avrei altro da dire, se non le parole che sempre mi mette nel cuore la Vergine santa, la nostra Madre celeste. Il segno dei tempi, del momento attuale, suggerisce ad ognuno di noi di essere pronto per compiere il suo dovere verso la Chiesa.

Gesù ha detto: *“Io sarò con voi sino alla fine del mondo”* (cfr. Mt 28, 20), quindi è con noi anche in questo tempo difficile. E con Gesù anche la Madonna, e ovviamente anche il nostro Padre, Padre Pio, saranno con noi. Anche noi però con i fatti dobbiamo cominciare ad essere sempre e solo con Gesù.

Ora avrete Gesù nel cuore. Diteglielo, dite a Lui con tutto il cuore di essere veri servi del Signore, della sofferenza.

Per questi nostri figli e figlie che hanno fatto i voti o temporanei o ancora meglio definitivi, preghiamo con tutto il cuore.

Io vorrei proprio che oggi voi prendeste una decisione radicale: pregare di più per l'Istituto, pregare per tutte le Comunità, in modo particolare per i sacerdoti. Ad ogni sacerdote vorrei dare un impegno, in tutte le messe che celebrano, di pregare tanto la Madonna e Padre Pio perché proteggano tutti i membri del nostro Istituto dovunque si trovino.

Il motto che io vi lascio per tutto questo anno è questo: siate pronti. Non lo do io: lo dà Gesù, lo dà la Madonna, Padre Pio. Ripetete: *Siate pronti*. Di nuovo: *Siate pronti*. Attenzione, non pronti a mangiare, andare in villeggiatura di qua e di là, chiacchierare, mormorare, criticare, disubbidire, no: siate pronti ad amare Gesù perché Egli certamente è, era e viene.

Siate...pronti!

La Madonna

Vi parlerò oggi della nostra Mamma celeste.

La Madonna è la sintesi del tempo e dell'eternità. Sin dalla creazione del mondo il Padre Celeste la fa presente ad Adamo ed Eva, al serpente, ma principalmente a suo Figlio come seme della discendenza.

L'arco del tempo va dall'inizio della creazione sino alla fine del mondo quando schiaccerà il capo al serpente infernale, Ella con la discendenza: Gesù. D'altra parte Ella sa bene che il tempo sempre la ricorderà e la chiameranno beata tutte le generazioni.

Ella è inserita particolarmente nell'Eterno: figlia prediletta del Padre, Madre del Figlio di Dio, sposa castissima dello Spirito Santo.

Ella è Madre della Chiesa, quella gloriosa, quella militante e quella purgante. Ella è l'inimicizia di satana e dell'inferno. È la regina del Cielo e della terra. È la Madre di Dio, la Madre nostra.

Non c'è nulla che riguardi Dio e riguardi la creazione in cui la nostra Madre non sia presente nella storia universale, sia dell'umanità - specialmente della Chiesa, sposa di suo Figlio - e sia della creazione.

Potremmo dire, secondo l'angelo Gabriele, che sono due le specificazioni della sua identità: *kekaritomene*, piena di Grazia, è stata ripiena di Grazia; *"Il Signore è con te"* (Lc 1, 28).

È madre di Dio. *"Come mai viene a me la madre del mio Signore?"* (Lc 1, 43). Come mai? Dice Elisabetta. *"Benedetta tu fra le donne"* (Lc 1, 42).

Dinanzi alla Trinità, dinanzi alle donne, *"Benedetta tu fra le donne"* (Lc 1, 42). In modo particolare Ella è piena di Grazia. *"Il Signore è con te"* (Lc 1, 28). Troppo poco anche questo, *"Il Signore è con te"*. No no: la Madonna è "cristificata" prima ancora che il Figlio fosse da lei umanizzato, avesse in dono l'umanità.

La personalità della Madonna si sviluppa dinanzi a Dio, dinanzi a suo Figlio in modo particolare, dinanzi sia all'umanità peccatrice e sia dinanzi all'umanità gloriosa, all'umanità sofferente nel purgatorio.

“Il Signore è con te” (ib.). Nella Madonna non c'è stata una purificazione, ma addirittura già dal concepimento Ella è stata preservata dal peccato, da ogni peccato, per cui in lei c'è la pienezza della Grazia, e con la Grazia la fede, la speranza, la carità.

La fede: *“Beata te che hai creduto”* (Lc 1, 45), perché per la tua fede tutto si è avverato di quello che si è detto di te. Addirittura la Madonna è diventata la speranza. Sulla celletta di Padre Pio (c'era scritto): *“Maria, la nostra speranza”*. Ella è piena di Grazia, Dio è carità, la Madre di Dio quindi è la pienezza della carità di Dio. Ha una partecipazione unica alla carità di Dio perché Ella doveva concepire e generare la carità divina, il Figlio di Dio.

La sua identità è così grande, così vasta, così globale che non viene tralasciato nulla che non appartenga anche a Lei. Anche essere l'inimicizia di satana e dell'inferno è segno del suo potere sul maligno, sull'inferno, sul mondo, sul peccato e anche sulla morte. È vero che Gesù è la primizia per eccellenza, ma la Madonna ha partecipato in pieno, in modo “anticipatorio”, a tutto il mistero di Cristo salvatore del mondo, perché Ella è stata assunta in Cielo in anima e corpo.

È impossibile poter riassumere l'identità di Maria, perché noi siamo molto, molto piccoli dinanzi alla sua grandezza. Gli stessi Angeli del Cielo la ritengono la loro regina, l'umanità Madre, l'inferno l'inimicizia, il Padre Celeste prediletta figlia, il Figlio di Dio Madre, come dicevo prima, e lo Spirito Santo sposa castissima.

Mamma mia. Ma che cosa c'è che non è di Maria, non è con Maria, non è per Maria nell'universo?

Adesso la seconda domanda: perché il Signore ha voluto questa Donna così grande? Solo per essere madre di suo Figlio? Solo per essere socia della passione e risurrezione e della missione di suo Figlio? Sì, è vero, però andiamo in fondo.

Perché il Padre ha mandato suo Figlio sulla terra? Per redimere il mondo. E il Padre Celeste ha stabilito la redenzione mediante l'espiazione delle offese dei peccati e del dono della vita divina. Per espriare e per soffrire è necessario che il Figlio avesse una natura mortale capace di soffrire. Ed ecco Maria ha dato l'umanità in funzione in modo particolare dell'espiazione e di conseguenza del perdono, della misericordia, del dono della vita divina per cui siamo

rigenerati figli di Dio, fratelli di Gesù, membri della famiglia di Dio ed eredi del Cielo.

Maria ha un collegamento particolare col Padre Celeste e col Figlio di Dio, ovviamente con lo Spirito Santo, perché per opera sua tutto il mistero di Cristo vero Dio e vero uomo è stato realizzato.

Il Padre Celeste ha stabilito che per salvare il mondo era necessaria la riparazione mediante l'espiazione, mediante la sofferenza. Maria ha collaborato col Padre Celeste realizzando la sua volontà mediante il dono che ha fatto della sua umanità, per opera dello Spirito Santo, al Figlio di Dio. È rimasto Dio ma ha assunto l'umanità in una sola persona. Due nature, una sola persona. Certamente i meriti sono relativi alla persona; essendo Dio, i meriti di Gesù sono infiniti anche se le azioni sono fatte dalla natura umana.

La Madonna ha collaborato con la volontà del Padre e col 'sì' del Figlio al Padre. Ha collaborato non soltanto nel dare l'umanità, ma anche nel partecipare a tutto quello che l'umanità di Cristo avrebbe sofferto, perdonato, resuscitato e glorificato.

Se noi andiamo in fondo in fondo: perché il Padre Celeste parla di questa Donna che poi, con la discendenza che il seme divino genererà, schiaccerà il capo al serpente infernale. Perché, perché? Per noi.

La Madonna è madre di Dio per poter essere mamma nostra.

Vedete un po' che mistero. È stata fatta madre di Dio, madre del Figlio di Dio. La donna è madre del figlio che genera; essendo il figlio Dio, Lei è madre del figlio Dio, cioè madre di Dio.

Non si può, non si può assolutamente andare in fondo all'identità specifica della Madonna, non è possibile, è unica, è unica, è grande, è grande.

Tutto questo mistero di redenzione: Lei nel figlio e il figlio in Lei. L'unico redentore è Cristo, perché soltanto Lui poteva cancellare i peccati del mondo, poteva dare la vita divina. Per la riparazione è necessario un riparatore infinito, soltanto Lui è infinito, perché è Dio. La Madonna è madre di Dio però non ha la natura divina; pur essendo madre di Dio è sempre una creatura, non ha la capacità di poter riparare i peccati del mondo perché soltanto meriti infiniti possono riparare offese 'infinite'.

Non si può definire la Madonna, è indefinibile.

Non dobbiamo guardare soltanto al rapporto della Madonna con la Trinità, al rapporto col Figlio, con lo Spirito Santo: la Madonna in un modo particolare è mamma nostra.

Indubbiamente è madre di Gesù, e quindi dal concepimento alla morte, all'ascensione, all'assunzione, la Madonna sempre ha seguito suo Figlio. La sua missione era quella di seguire suo Figlio sulla terra per quegli anni in cui sono vissuti insieme. Se noi andiamo in fondo alla vera identità di Maria, è perché è mamma nostra.

Perché è madre nostra? È mamma nostra perché ci dà Gesù che è la vita nostra. Ci dà la vita spirituale, è la madre della vita spirituale. Chi dà la vita è madre, chi riceve la vita sono figli: noi siamo figli suoi, ella è la Madre nostra.

Andiamo in fondo a queste realtà che sono dentro al sangue della Vergine santissima, la nostra madre. È la mamma nostra. Siamo figli suoi.

La Madonna ha collaborato col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo, è stata socia della passione, della resurrezione, dell'ascensione, dell'assunzione. Poiché il Padre Celeste ha mandato suo Figlio per salvare il mondo, la Madonna è a fianco a suo Figlio per salvare il mondo, l'umanità e tutta la creazione che geme anch'essa le doglie del parto.

La vera missione della Madonna è essere mamma nostra. Se è mamma, perché ci dà la vita divina, non può una mamma dare soltanto la vita, dà anche ciò che è necessario per vivere ed operare. Non c'è Grazia che non venga da Lei. Lei è la Madre della parola di Dio, la Madre dei sacramenti, è la Madre della fede, della speranza, della carità, è la Madre della giustizia, della prudenza, della fortezza, della temperanza, è la Madre dei doni dello Spirito Santo. È la Madre. È Madre della croce di suo Figlio, della nostra croce. Madre di tutto quello che siamo e abbiamo in campo spirituale.

La croce è un dono spirituale. Se la vita divina viene dalla Mamma nostra non può non venire anche da Lei tutto quello che serve per la nostra salvezza: il rinnegamento dell'io, la rinuncia, la croce di ogni giorno, il discepolato, la vocazione sacerdotale, di consacrati ... tutto, tutto passa per le sue mani. Tutto passa per le sue mani.

Dire queste parole è molto relativo, perché quando la mamma ha dinanzi i figli, dona tutto quello che è necessario per la salvezza. La Madonna è stata scelta da Dio per la nostra salvezza, a fianco a suo Figlio salvatore del mondo:

Vi annuncio un grande gaudio, è nato oggi il Salvatore del mondo (cfr. Lc 2, 10-11), il Figlio di Dio, il figlio di Maria.

Voi immaginate: ha tutto quello che serve per la vita spirituale, essendo lei la Madre spirituale della Chiesa e dell'umanità. Ha detto di essere la Madre di tutti i popoli della terra, di tutte le famiglie della terra; è chiamata Madre della famiglia nelle litanie lauretane. Madre della famiglia, mamma mia, madre della Chiesa. Non dovete pensare soltanto alla Chiesa militante: di tutta la Chiesa gloriosa e purgante.

Ecco, allargando questa visione non ci sono confini. Più io guardo la Madonna e più mi sento piccolo, piccolo. Però la gioia mia è che lei è Mamma mia, Mamma nostra.

È una creatura la Madonna, ma è così grande, così grande, così vicina, così vicina, così vicina! Ma come ha fatto il Signore a farla così grande e a renderla così vicina a noi?

Noi abbiamo bisogno della Mamma. Come si fa? Abbiamo bisogno per tanti motivi, non soltanto perché Ella ci ha dato Gesù che è la vita spirituale. Il regno di Dio è un regno spirituale; i membri che ricevono la vita, i figli, non possono esistere senza ricevere la vita ed è Lei che ha dato la vita a tutti quelli che saranno figli di Dio e fratelli di suo figlio, membri ed eredi del Cielo.

Ma capite che cosa vuol dire la Madonna, la mamma nostra, la mamma nostra?

È stata sempre in funzione di suo Figlio nel tempo storico della sua vita sulla terra. Come è stata sempre a fianco di suo Figlio nella vita terrena, non può la Mamma nostra non essere vicina ad ognuno di noi quaggiù sulla terra. In un certo senso deve stare più vicina perché noi siamo più deboli, siamo peccatori, facilmente ci facciamo confondere da satana, dal mondo, deve essere più vicina a noi.

Come hai fatto mamma a sopportarmi con tante inquietudini che ho dato a Gesù, a te nella mia vita passata? E sempre, come la mamma, ha preso le robe sporche e le ha lavate. Si è sforzata sempre di prendere tutte quelle robe sporche e di nascosto le ha messe nel sangue di suo figlio per pulirle con una radicale conversione. Mamma mia.

Ma come fai a stare vicino a me, a noi, all'umanità, alle famiglie? Come fai? Che amore grande hai tu. E perché piangi, perché piangi mamma?

Il pianto è segno di un dolore grande. Non è che la Madonna pianga perché ha male di stomaco, male al cuore, male al fegato: è gloriosa. Non si tratta delle sue sofferenze, ma piange per le nostre sofferenze. Mamma mia.

Come dice Gesù, la grandezza di un apostolo è relativa al servizio che fa. Dopo Gesù, il servo di Jahvè, non c'è una serva più grande, perché Ella serve tutta quanta l'umanità, passata, presente e futura. Serve le anime del purgatorio. Non c'è un uomo, una donna alle quali la Madonna non presti servizio in tutte le maniere di sua competenza, donando a tutti, oltre la vita divina, anche tutti i mezzi perché la vita divina possa essere operante mediante le opere buone per meritare la vita eterna.

Mentre ero davanti a Gesù non vi nascondo ho chiesto alla Madonna: *“Fammi questo dono, Vergine santa, dimmi un po' è così grande il tuo dolore da piangere tanto? E non soltanto in un luogo del pianeta ma in tanti luoghi sei apparsa ora con le lacrime di sangue, ora con le lacrime normali. Piangi”*. La Mamma nostra piange. Piange non per Lei ma per noi.

E che cosa può farla piangere? È madre spirituale del regno spirituale: piange perché spiritualmente noi siamo in difficoltà. Forse abbiamo perduto la vita divina, quindi piange perché questi figli di Dio e suoi non raggiungeranno più il Paradiso per stare eternamente con Lei. E piange. Altro che Rachele, come dice la Scrittura (cfr. Mt 2, 18), che piange la strage degli innocenti. Quelle sono piccole lacrime in confronto alle lacrime della Madonna. E in tante parti del mondo appare così, addolorata, piangente.

Tu hai mai fatto piangere la Madonna? Sapete quali sono le lacrime di sangue? Sono frutto dei sacrilegi, del rifiuto della vocazione, del rifiuto della propria identità di sacerdote, di anime consacrate; forse tante volte abbiamo ricevuto il perdono con l'infedeltà nel cuore, sacrilegamente; quante volte forse la comunione, la messa.

Nel contesto di questi peccati di noi suoi figli c'è l'altra parte. C'è il peccato, c'è il sacrilegio, però ogni peccato, ogni sacrilegio, ogni peccato gravissimo di ribellione, di lotta contro Dio e la Chiesa, Gesù l'ha già preso su di sé, l'ha espiato sulla croce. La Madonna vede i nostri peccati, vede quanto suo Figlio ha sofferto per riparare questi peccati, vede la nostra ostinazione nel non

rendere fruttuoso il sangue di Gesù, *quae utilitas in sanguine meo?* La Madonna vede l'inutilità del sangue di suo figlio per i peccati del mondo, specialmente i suoi figli ostinati, infedeli, sacrileghi. Diceva Padre Pio: *“Macellai, macellai!”*

Ho chiesto alla Madonna: *“O come vorrei anch'io soffrire con te, piangere con te”*. Io tante volte ricordo, quand'ero piccolo, quando vedevo piangere la mamma, non sapendo il perché, piangevo anch'io. Specialmente quand'ero piccolino, tre, quattro anni, papà era in America, e la mamma tante volte si sentiva desolata, eravamo soli, due bambini con lei. Recitavamo il rosario, andavamo davanti alla Madonna del Carmine, e la mamma mia singhiozzava e piangeva. I bambini solitamente imitano tutto quello che la mamma fa. Piangeva lei, piangevamo noi. Allora sì, mi univo al pianto della mamma, ma quanto vorrei adesso unirmi al pianto della Mamma nostra celeste.

Ma tu, se vuoi, come la Veronica a Gesù puoi prendere il fazzoletto del tuo amore e col tuo amore, con la tua profonda, radicale conversione, con questo fazzoletto meraviglioso dell'amore tuo asciugare le lacrime della Madonna, della Mamma nostra, della Mamma tua.

Non vi nascondo che venendo qui, ero molto affaticato e ho detto a Lei mentre pregavo davanti al Santissimo: *“Vieni con me, mamma. Non fa niente che sono piccolo, piccolo, che sono un povero peccatore, ma vieni, parlaci tu. Smuovi la volontà e il cuore di questi tuoi figli che tu mi hai affidato insieme con tuo Figlio Gesù. Fa' che tutti quanti siano umili, tornino veramente a tuo Figlio Gesù con una radicale conversione, abbracciando con rinnovata fedeltà la grande vocazione non soltanto di essere buoni e santi, ma anche di partecipare alla missione eccezionale di Padre Pio che egli mi diceva sino alla fine del mondo”*.

Quante volte Padre Pio ha pianto. Nella santa messa, che io ho servito tante volte, non c'è stato mai una volta che, nella recita del Padre Nostro, non l'abbia visto piangere. Sempre, sempre! come un bambino piangeva.

La vigilia dell'Assunta – tante volte ve l'ho raccontato – andammo con Padre Carmelo nella cella numero 1, quella in fondo al corridoio, e Padre Pio stava seduto su una poltrona di vimini. Entrammo, ed io mi inginocchiai davanti a lui e poggiai le braccia sulle sue gambe. E il padre guardiano – l'ho raccontato tante volte, ma è bene che adesso lo ripeta ancora – disse: *“Padre, siamo venuti perché tu ci dica una parola sulla nostra Mamma celeste perché*

domani è l'Assunta". Cominciò a muovere le gambe, e io pensavo: "Ma pure padre Pio fa come faceva la mia mamma quando io dovevo dormire", muoveva le gambe in modo tale che io prendessi sonno. E invece prima mosse le gambe, poi cominciò a singhiozzare, poi a piangere e gridava forte come un bambino! E tremava la mano per asciugarsi le lacrime. Durò a lungo, alcuni minuti. Tant'è che il Padre guardiano disse: "Padre, smetti di piangere perché noi ci sentiamo morire!" e Padre Pio cominciò a trattenersi. E diceva, mentre piangeva, solo questa frase: "La Madonna è la mamma nostra! La Madonna è la mamma nostra! La mamma nostra". La mamma nostra.

Mamma celeste, per l'amore che porti a tuo Figlio, per l'amore che porti agli Angeli e ai Santi del Cielo, per l'amore che porti a tuo Figlio così caro, prediletto, Padre Pio, non ti stancare di essere la mamma mia, la mamma nostra, la mamma di questo piccolo gregge. Donaci tutto quello che è necessario perché possiamo recuperare veramente tutto quello che forse abbiamo perduto nella vita passata. Donaci una volontà nuova, un cuore nuovo; donaci la gioia di poter nella preghiera incontrare Gesù tuo Figlio e sentire il suo amplesso, e vedere te sorridente che ci guardi maternamente: "Questi miei figli abbracciano mio Figlio". Che bello! Due figli in un cuore di madre. Che bello, che bello!

Che ti devo dire, mamma? Continua a parlare tu, perché io non so parlare, è troppo grande il tuo Cuore per poter far uscire i tuoi palpiti per farli sentire a questi tuoi figli. Troppo grande, io sono piccolo, piccolo!

Cosa dirò, come ultimo pensiero? Non so dire altro: Madre grazie!

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	Padre Pio	5
-	La Via che conduce al Padre	11
-	Consigli per ogni giorno.....	17
-	Il carisma dei Servi della Sofferenza.....	23
-	Siamo fatti per l'eternità	32
-	Per riuscire a fare la volontà di Dio	41
-	Perché “Servi della Sofferenza”	47
-	State pronti	53
-	La Madonna	56